

ABBONAMENTO UNICO

Anno Sostentore L. 10,—

Ogni Numero Centesimi Venti

Gli abbonamenti si ricevono presso la Amministrazione del Giornale ed in via Cavour dal Signor PAOLO FERRARI :

IL PUNGOLO

Giornale Politico Quindicinale

Perla favilla...

INSERZIONI - RECLAME

Per ogni numero:

Un decimo di 4.a pag. L. 5,—

Terza pag. prezzi a convenirsi

SCONTI SPECIALI

— per contratti di un anno —

C. C. colla Posta

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Umberto I° n. 4 — CASTELNUOVO SCRIVIA

C. C. colla Posta

IL BLOCCO DI DIFESA NAZIONALE

Il blocco dei partiti del progresso e dell'ordine, sorto non per intesa di fazioni, non per trattative di capi, ma balzato come necessità imprescindibile, dalla volontà e dall'anima stessa del nostro corpo elettorale non solo è un fatto compiuto, ma si accinge decisamente alla civile battaglia col suo programma, con le sue forze, con i suoi uomini.

La lista che noi pubblichiamo e che comprende nomi della più pura fede liberale, nomi di quei gruppi di avanguardia mercè la vigorosa e patriottica azione dei quali l'Italia riprende a vivere e a respirare più largamente; nomi infine di quel partito agrario che tante benemerienze si è acquistato con una saggia opera di organizzazione e di propaganda, è da oggi proposta al giudizio di tutti.

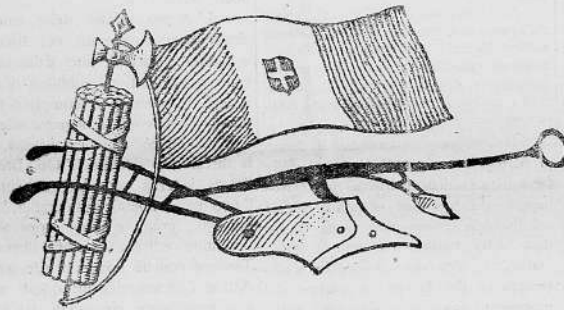
Tutti questi nomi, ben noti alla città al circondario ed alla provincia, sono degni di ottenere il suffragio degli elettori. Il Comitato eletto per la designazione dei candidati ha egregiamente assolto il suo non facile compito di scelta ed ha saputo corrispondere alle attese ed ai legittimi desideri.

Ma non sui nomi dobbiamo ora soffermarci. Diremo in seguito di ciascun candidato; illustreremo le ragioni per cui i nostri uomini furono scelti. Ma in questa ora iniziale di lotta è necessario levare gli spiriti ben più in alto, non perdere di vista gli ideali per cui si deve combattere e vincere.

Fu già detto che questa battaglia deve essere la battaglia della nuova redenzione d'Italia. Dopo un biennio di bieca tirannide rossa, dopo un angoscioso periodo di tenebre, nel quale pareva che il nostro patrimonio morale e civile dovesse andare sommerso nella marea montante della incoscienza distruggitrice e che la vittoria meravigliosa ottenuta a prezzo di sacrificio e di sangue dovesse cancellarsi, divenire sterile, un nuovo soffio di vita ha preso ad alitare per tutto il Paese. Noi assistiamo ora ad una graduale ma decisa risurrezione delle sane energie e delle vere idealità. Pareva ieri che Patria, ordine, libertà dovessero ridursi a vane parole. Oggi sentiamo che il sentimento di Patria risorge in una mirabile rifioritura del tricolore e che la libertà conculcata si riafferma per la generosa azione dei suoi nuovissimi paladini.

ELETTORI!

Ecco il simbolo della Scheda che dovete votare!



ELETTORI!

Questi sono i vostri candidati:

BAUDOIN Luigi, Avvocato - *Liberale*
 BREZZI Domenico, Avvocato - *Liberale*
 BUCCELLI Vittorio, Possidente - *Liberale*
 BROFFERIO Federico, Cons. Stato - *Liber.*
 DELLEPIANE Francesco, Indust. - *Liber.*
 GALLIANI Gabriele, Avvocato - *Agrario*
 MARESCALCHI Arturo, Professore - *Agr.*
 MAZZUCCO Ettore, Generale - *Avanguard.*
 MONTALCINI Emanuele, Prof. - *Liberale*
 PELLATI Enzo, Dottore - *Agrario*
 RAVAZZI Camillo, Avvocato - *Agrario*
 TORRE Edoardo, Dottore - *Avanguardia*
 UBERTIS Luigi, Dottore - *Agrario*

Si tratta ora di compiere un grande passo innanzi per questa via di redenzione e di risurrezione. Si tratta di riaffermare con la solennità e la grandiosità del suffragio la salda volontà della ricostituzione.

Questo l'obbiettivo, questo il significato della battaglia.

E per essa diverse parti politiche hanno sentito di avere comune l'ideale ed il compito. Per essa uomini ieri disgiunti si sono tesa la mano, fraternamente.

Il blocco è la espressione di questa fraternità d'intenti.

E il blocco si chiama, per il fine alto a cui tende, superiore ad ogni sfumatura, ad ogni programma di parte, **blocco di difesa nazionale.**

La costituzione del Partito Liberale-Democratico

In questa vigilia elettorale è diventato finalmente realtà ciò che era aspirazione di tanti anni e che pareva a taluno irrealizzabile sogno. Dal congresso liberale democratico tenutosi a Roma è uscito il *nostro partito*, non ancora completo nella serie dei suoi organi decentrati, ma già vivo e vitale anche come unità organizzata. Presto, per opera del Direttorio costituito su base regionale, avremo una direzione funzionante, un Consiglio Generale del Partito e i mille nuclei liberali sparsi per la penisola dove costituiscono senza dubbio la maggioranza numerica rispetto alle altre organizzazioni di partito, saranno raccolti in una sola compagine come altrettante sezioni, con la disciplina della tessera e con dipendenza da una uniforme volontà collettiva.

Era questa la necessità logica imposta dalla costituzione su base organica delle altre correnti politiche e soprattutto voluta dal sistema di elezioni a base proporzionale e con scrutinio di lista.

Si era affermato che il partito liberale e democratico, che non è esatto chiamare borghese, ma che trova innegabilmente nella borghesia, e specialmente nella borghesia intellettuale, la sua più solida base, era assolutamente refrattario a subire la costruzione di un ordinamento uniforme. Si era detto che la borghesia era troppo ricca, in fatto

di politica, di concezioni individuali, di opinioni specialissime, per potersi inquadrare nei ranghi di un esercito disciplinato. Si era detto infine che nell'ambito del liberalismo militante esistevano troppe correnti di interessi particolaristi troppe clientele e troppe chiese perché si potesse sperare di chiamare tutti questi elementi, spesso fra di loro contrastanti, a raccolta sotto una unica bandiera.

Ora tutte queste obiezioni avevano, dal più al meno, un serio fondamento di verità, ma non rappresentavano insormontabili ostacoli e ne è prova il fatto compiuto, la costituzione organica del Partito, avvertasi al teatro Quirico di Roma. D'altra parte le solite qualità negative che si vogliono vedere nella borghesia sono piuttosto suoi meriti e non creeranno seri inciampi al funzionamento della organizzazione di partito.

È verissimo che la grande massa degli italiani aderenti alle concezioni liberali e democratiche non si irrigidisce individualmente nell'accettazione di uno o di pochi dogmi politici e sociali, non rinuncia supinamente alla discussione, ed ove la discussione avvenga, non è soverchiamente pronta ad acconciarsi ai deliberati della maggioranza, ma tali caratteristiche individuali dei liberali democratici non escludono punto la possibilità di un'azione politica disciplinata e concorde.

Occorre anzitutto distinguere il confusionismo dottrinale e l'equivoco, derivante appunto dalla mancanza di una organizzazione di partito, dalle reali differenze di orientamento dovute allo spirito d'indipendenza che anima le masse borghesi. Molti contrasti, molte sfumature, molte specializzazioni d'indirizzo in tanto possono sussistere in quanto manchi un organismo poderoso, capace di assorbire nella sua compagine tutti gli elementi che in definitiva rendono omaggio ad un comune principio. Sono l'effetto e non la causa della inesistenza di un partito costituito.

Quanto all'equivoco o agli equivoci che si sono venuti perpetuando nelle nostre file e che l'accettazione di un chiaro ed unico programma dovrà dissipare, diremo che essi vanno attribuiti specialmente al fatto che sotto la bandiera liberale si sono schierati fino ad ora anche elementi che con l'idea liberale sono in assoluto contrasto. Il partito nostro, nella sua lunga vita gloriosa, è riuscito vincitore indiscusso della tendenza moderata. Ma i rimasugli, i frantumi del partito moderato, ufficialmente scomparso, hanno cercato spesso asilo sotto la bandiera del vincitore. L'assenza di un unico programma che permettesse a chiunque di sfoggiare il proprio decalogo politico, ha reso possibile questo. Da oggi, poichè una sola sarà la tavola istituzionale del partito, alla quale modificazioni non potranno apportarsi se non dai Congressi, saranno decisamente esclusi i deplorabili equivoci e le contaminazioni del passato.

Restano le differenze di orientamento, le varietà di concezione che pur sussistono tra i liberali singoli, usi per abitudine mentale, per elevatezza di cultura, per indipendenza di spirito a pensare molto con la propria testa.

Ma queste divergenze costituiranno una forza di propulsione per il partito anziché una debolezza e non ne intralceranno l'azione. Occorre non dimenticare che il liberalismo è essenzialmente un metodo, che questo metodo rende omaggio alla libertà individuale intesa nel suo senso più ampio e più alto e che sopra questo concetto possono agevolmente accordarsi le più personali tendenze sociali e politiche.

Infine l'azione programmatica di partito congiunta al sistema elettorale sulla base della rappresentanza proporzionale farà giustizia di tutte le correnti d'interessi speciali, di tutte le clientele, riportando la lotta sul terreno dei sistemi e delle idee.

Concludendo, il partito testè costituito a Roma può vivere e prosperare perchè vive e prospera sono le energie nazionali che possono e debbono concorrere al suo vigoroso sviluppo. Sorto alla vigilia di una grande battaglia politica esso trarrà dalla certa vittoria nuova forza per i futuri cimenti.

Ripetiamo l'ordine del giorno Belotti che contiene i principii sulla base dei quali venne costituito a Roma il partito liberale democratico.

Fino a che un nuovo Congresso, tenuto dalle rappresentanze del partito, regolarmente elette dalle sezioni, non stabilisca eventualmente altre direttive di pensiero e di azione, quest'ordine del giorno, votato alla unanimità è da considerarsi come la carta costituzionale del P. L. D.

Il Congresso, riaffermando il deciso proposito di un'azione concorde delle forze democratiche e liberali per la soluzione dei problemi economici sociali del Paese in armonia con l'opera sempre data dalla tradizione liberale e democratica alla elevazione delle classi e alla protezione del lavoro, a partire dal movimento cooperativo sino alle assicurazioni sociali, auspica e si propone la rinascita della finanza dello Stato, della pubblica economia e della vita sociale del Paese, proclamando i seguenti principii:

1. ritorno dello Stato alle sue normali funzioni politiche e giuridiche;
2. soppressione degli istituti in gombrianti la normale attività statale;
3. nessun ulteriore aumento degli oneri pubblici;
4. attuazione di mezzi fiscali adeguati al bisogno, ma che lascino possibilità di sviluppo all'attività economica del Paese;
5. libertà di iniziative economiche e quindi del commercio e dell'industria con la soppressione di ogni vincolo e ogni privilegio;
6. vigile intervento dello Stato per ottenere all'attività nazionale le migliori condizioni possibili nei rapporti con l'estero;
7. concezione della proprietà come una funzione sociale e come collaboratrice del lavoro sia nell'economia agricola come in quella industriale e in armonia col concetto della collaborazione contro la lotta di classe;
8. attuazione di tali concezioni con una azione che tenda a favorire la formazione della piccola proprietà nell'agricoltura; ragionevole partecipazione

dei lavoratori agli utili dell'azienda; maggiore conoscenza da parte degli stessi lavoratori delle condizioni in cui si svolge l'industria;

9. riconoscimento delle Associazioni sindacali economiche in quanto non svolgano azione contraria all'esistenza e ai fini dello Stato;

10. provvedimenti legislativi di carattere sociale che tengano conto delle condizioni di ciascuna regione;

11. decentramento organico dell'attività statale, responsabilità dei pubblici funzionari, semplificazione dei servizi e uno stato economico proporzionato alle esigenze della vita;

12. restaurazione dell'attività dello Stato nella difesa dell'ordine e della legge;

13. educazione della gioventù,

prevenzione della delinquenza minorile, risoluzione dei problemi economici connessi alla scuola;

14. ristabilimento della disciplina e del principio della responsabilità pubblica e privata;

15. difesa della famiglia, esaltazione della Patria, anche e soprattutto nelle persone di coloro che le hanno sacrificato se stessi, affetti e patrimonio.

ELETTORI!

La propaganda per il voto deve essere fatta da tutti ed iniziata senza indugio. Ciascuno di voi diventi da ora un attivo collaboratore del Comitato ed a tutti ricordi che mai il dovere dell'elettore fu sacro come oggi!

Festa Patriottica all'Unione Democratica

Domenica 24 Aprile alle ore 15,30 ebbe luogo in forma solenne la consegna della bandiera dell'Unione Democratica offerta dalle donne Castelnovesi, madri, mogli, sorelle, figlie dei nostri soci.

L'ampio salone delle riunioni, elegantemente pavato col tricolore, e le sale adiacenti fino dalle ore 15 sono rigurgitanti di pubblico d'ambosessi. È presente al completo il comitato direttivo delle signore offerenti.

Al banco della Presidenza, oltre la direzione, siedono l'On. Brezzi e l'Avv. Ubertis candidati del blocco, l'uno per i liberali democratici, l'altro per gli agrari, e sono rappresentate l'Unione e l'Associazione liberale di Tortona nonché i fasci di Alessandria, Asti e Tortona, ricevuti questi ultimi e festeggiati circondati dal nostro gruppo d'azione.

Ritta di fianco al tavolo della presidenza, sostenuta da un giovane combattente, sta la bandiera offerta - pregevole lavoro artistico in seta ed oro opera delle gentili Signore componenti il comitato.

Alle 15,30 il Presidente Avv. Megardi apre la seduta leggendo le adesioni e gli auguri di S. E. il Principe Centurione e del Cassiere Sig. Giuseppe Ghezzi, forzatamente assenti.

Dopo una sentita ed illuminata introduzione del segretario Diego Galli inneggiata al tricolore che minacciato come bandiera nazionale dai nemici interni dopo aver battuto con una grande vittoria i nemici esterni - splende ora più fulgido di prima per l'opera dei fasci.

Si alza in mezzo a religioso silenzio ed alla più viva attenzione la Signorina Elena Megardi, figlia del nostro Presidente, gentile fanciulla dalla chioma d'oro, incarnazione della grazia e della bellezza.

Colla destra appoggiata all'asta della bandiera che le sorge ritta al fianco, novella raffigurazione di Giovanna d'Arco, l'oratrice consegna ai soci della Democratica il tricolore vessillo che della Patria è simbolo e segnacolo e gloria imperitura, quale o-

maggio per l'opera compiuta e per la fede altissima nell'opera avvenire in pro' della patria. Con sentimento d'amore - dice - non certamente inferiore di quello che ha guidato l'animo ed il cuore della donna verso i grandi ed i modesti fattori del periodo sublime del patrio riscatto, le mamme, le spose, le sorelle, le figliuole vostre hanno seguito il vostro pensiero e la vostra azione nel testè chiuso periodico della italica redenzione, nelle virtù della guerra e nella virtù della pace..... ognor sublimi nella difesa di tutte le libertà contro tutti i soprusi, oggi, domani e sempre.

Dopo altre nobili espressioni di patriottismo così chiude:

E tu va a loro, o vessillo benedetto, portando fra le tue pieghe il nostro bacio ed il nostro osanna, e vanne sicuro, perchè fra quelle mani tu emergerai in alto, sempre più in alto, e con te emergerà, nel più fulgido sole di libertà, di progresso, di gloria, la patria italiana che tu rappresenti, l'Italia che di ogni virtù fu maestra sempre insuperata ed insuperabile.

Un applauso unanime scrosciante accoglie le ultime parole dell'oratrice che siede commossa fra l'ammirazione generale.

Il dottor Oreste Ferrari prendendo a nome dell'Unione in consegna la bandiera ringrazia dal profondo del cuore le Signore Castelnovesi per il generoso pensiero e promette che il glorioso vessillo sarà sempre tenuto in alto, molto in alto. Fa la storia del tricolore dalle sue origini alla battaglia di Vittorio Veneto. Inneggia agli ultimi martiri dell'indipendenza ed alla prosperità della patria.

Il signor Giovanni Beltrami ringrazia le Signore Castelnovesi per la generosa offerta ed augura che cessati i conflitti interni abbia a risorgere tra le varie classi sociali la concordia fioriera di benessere per tutti.

L'On. Domenico Brezzi, nella forma elegante che gli è abituale, svolge i più puri temi del patriottismo e della libertà, incoraggia i giovani a

perseverare nell'opera iniziata di difesa sociale, ma li consiglia nello stesso tempo a governare se stessi. Non crede il caso di diminuire la solennità della presente cerimonia parlando di programmi. Di ciò in altro giorno.

L'Avv. Luigi Ubertis, conferma con parole da cui traspira la commo- zione la tesi dell'On. Brezzi, si congratula con Castelnuovo per la splen- dida affermazione odierna, e promette che tornerà presto fra noi per com- battere la grande battaglia elettorale.

Chiude il ciclo dei discorsi il dottor Fausto Carbone presidente del- l'Unione Liberale di Tortona, con una volata lirica inneggiante alla guerra vinta gloriosamente ed all'avvenire d'Italia, auspice la gioventù italiana.

A tutti gli oratori vennero pro- digati applausi con un crescendo pro- porzionato al crescere dell'entusiasmo che andava di mano in mano impa- dronendosi del pubblico.

Un momento culminante di tale entusiasmo si verificò quando il dott. Ferrari per incarico della direzione consegnava una medaglia d'oro al giovane ex combattente Carlo Sot- toretti, come ricordo di una ferita al fianco riportata la sera del 20 Feb- braio ultimo scorso, per opera di un comunista nel conflitto avvenuto tra soci della Democratica e comunisti, conflitto nel quale perdetta la vita il povero amico nostro sig. Giovanni Arona per un colpo di rivoltella sparato da mano hestiale.

La cerimonia si chiuse nel mas- simo ordine alle ore 17.

Nella mattinata dello stesso giorno 24 Aprile un gruppo di amici recava alla tomba stessa del compianto Gio- vanni Arona una corona di fiori fres- chi offerti dall'Unione.

La mesta cerimonia si svolse seria ed imponente in mezzo alla commozione dei presenti.

Nella serata alle ore 27, le sale della Democratica si apersero ad una festa da ballo che accolse tutta la gioventù spigliata ed elegante della nostra Associazione. Le danze si pro- trassero tra l'allegria spensierata fino alle 4 del mattino. Le oblazioni al- l'ingresso furono cospicue tanto da raggiungere la somma di circa 1500 lire.



Fiera Mandamentale di Consumo
...e che consumo!

Coraggio — passerin! —
alzati e becca:
un pianeta al damerin,
l'altro alla... zecca!
un'altro per signora!
...ed uno per il tale;
e pesca, pesca ancora
per il Mandamentale!
E becca... Uccellino!
Pianeti a mille a mille,
ornai va tutto in fumo,
in pan. salame e vino;
e se comperai tre ville
...saranno del... Consumo!

Consiglio Comunale
Seduta del 27 Aprile 1921

L'avviso di convocazione fissava l'adunanza alle ore 20,30.

Alle ore 21 il Sindaco apre la seduta presenti nove consiglieri della maggioranza e due della minoranza. È assente, come al solito, l'assessore anziano G.v.o Carlo.

Notisi che all'ordine del giorno tro- vasi per la quarta volta l'indennità di lire 8000 al Sindaco (che barbat), Fer- rari e Galli della minoranza dichiarano di ritirarsi, non facendo parte del loro compito l'assicurare al Consiglio il nu- mero legale, compito che invece spetta alla maggioranza.

Dopo una balbettante risposta del Sindaco, i due oppositori si ritirano e la seduta vien tolta per mancanza del numero legale. E bene ricordare che mentre questa breve discussione aveva luogo nell'aula, due consiglieri, fra i quali un assessore, passeggiavano ironi- camente in piazza attendendo il risultato della loro astensione.

Dopo la cronaca pura e semplice dei fatti vorremmo chiedere all'Egregio signor Sindaco: Quanto tempo ci vorrà ancora perchè egli comprenda, ciò che tutti da un pezzo hanno compreso, cioè che non la minoranza è stanca di lui, bensì la maggioranza, che in ogni occasione gli offre nuove prove di non volergli approvare l'indennità di lire 8000, perchè se ne vada?

Avrà il Sindaco il coraggio di chiedere l'indennità per la 5.a volta? Affari suoi.

Medaglia al valor militare

Con R. Decreto in data del 30 Novembre 1919 il nostro amico caris- simo signor Luigi Luccardi veniva de- corato di medaglia in bronzo al valor militare colla seguente motivazione:

« Comandante di batteria, dimostrò freddezza d'animo e coraggio, dirigendo con perizia il fuoco della propria bat- teria soggetta ad intenso bombardamento.

« Rimasta la batteria in posizione insostenibile, diresse l'operazione bril- lante di ricupero effettuata in condizioni difficilissime per la natura del terreno e per il continuo pericolo di offesa nemica ».

Per eccesso di modestia il signor Luccardi tenne fino ad oggi nascosta la notizia che tanto lo distingue; notizia che giunse a noi per via affatto indi- retta.

All'egregio compagno di lotta mandiamo le nostre congratulazioni.

La morte di un valoroso

Mercoledì 27 Aprile, alle ore 10, si spegneva nel nostro Ospedale, dopo breve malattia, il veterano Gaetano Op- pizzi, volgarmente denominato *Clau*, nativo di Lodi e da oltre 30 anni no- stro concittadino.

Fu soldato di Garibaldi e con lui combatté a Bezzecca il 21 Luglio 1866.

Con lui si ritirò dopo il famoso obbedisco.

Giovedì 28 ebbero luogo i modesti funerali coll'intervento delle rappresen- tanze della democratica e del Gruppo Giovanile d'Azione.

Modi di dire:

— Il cassiere X ha alzato il tacco portando seco la somma di Lire.....

— L'impiegato K si è eclissato vuotando la cassa di.....

— Il banchiere Y ha preso il volo imbrogliando un mondo di gente...

— L'Uccellino prenderà il volo coi fogli di zecca del consumo, se non arri- veranno in tempo a metterci il sale sulla coda!

DA TORTONA

Inaugurazione del Gagliardetto del Fascio

Domenica 24, con una magnifica giornata primaverile, sotto un tripudio di sole e di bandiere tricolori, la sezione Tortonese dei Fasci Italiani di Combattimento ha inaugurato il proprio gagliardetto.

Il corteo, a cui parteciparono nu- merose rappresen-tanze dei Fasci di A- lessandria, Boscomarengo, Novi, Casale, Nizza, Asti, Sampierdarena e del gruppo di Azione di Castelnuovo Scrivia, tutti con gagliardetto, nonché dell'Associa- zione Costituzionale di Tortona con ban- diera, formatosi a porta Alessandria, sfilò incolonnato per via Emilia fino al Teatro Garibaldi ove avvenne la ceri- monia di inaugurazione.

Parlarono egregiamente il Colon- nello Osmani, Presidente del Fascio, il dott. Carbone ed il dott. Torre can- didato per i Fasci della provincia nella lista del blocco, esaltando gli scopi della festa e spiegando il programma dei Fasci.

Poisci il corteo riformatosi si di- resse, sempre incolonnato militarmente e ai canti dei suoi inni, a porta Ales- sandria dove si sciolse pacificamente e per gruppi si portò ai diversi alberghi della città dove ebbe luogo il banchetto.

Durante il passaggio per via Emilia i fascisti furono applauditi dalla popo- lazione che gremiva le finestre e la strada, e sul corteo vennero abbon- dantemente sparsi fiori per mano di alcune gentili signore e signorine.

Sciarada a premio

L'uno, è nota musicale,
L'altro, musical è nota;
E colla coda del cappone
Viene fuori quel totale
Che fa fare qualche nota
... forse bene ... forse male ...

Fra i solutori verranno sorteggiati alcuni *fiaschi* vino nero marca ppi.

Diffondete il "PUNGOLO",

DA ALESSANDRIA

Venerdì sera, oltre diecimila per- sone sono intervenute all'adunanza per la proclamazione definitiva della lista del **Blocco di difesa Nazionale**.

Alla splendida manifestazione pre- sero parte tutti i cittadini.

Da ciò si può sicuramente de- durre che la vittoria arriderà al partito dell'ordine.

Alcune norme pratiche per la votazione

1. — Prendere la scheda che porta il simbolo riprodotto in prima pagina;
2. — Aggiungere nello spazio il voto di preferenza, (tale voto si deve dare a candidati componenti la lista del Blocco di difesa Nazio- nale);
3. — Recarsi alla Sezione, senza ba- dare ad alcuno, ritirare la busta dal Presidente;
4. — Recarsi nella cabina o sgabuz- zino; introdurre la scheda nella busta, uscire e consegnarla al Presidente del Seggio;
5. — Andare a letto presto ed alzarsi pure presto; apprendere con gioia la vittoria dei partiti dell'ordine.

Avv. Giovanni Ghiggino Direttore respon.

Tortona, Tip. Ditta S. Rossi.



GIOVANNI CUNIOLO

Via Emilia, 51 - TORTONA - Telef. 1-27

Cicli - Motocicli - Automobili - Ac- cessori - Costruzione e Riparazione di Cicli e Motocicli.

A. B. C.

la migliore motocicletta del mondo
3 HP. - 90 Km. all'ora!
Consumo garantito: 2 1/2 litri di ben- zina per 100 Km.

Agente della Douglas - Ariel - Bianchi Rudge - James - A. I. S. - Cicli Bianchi - Maino - Dei - Rudge, ecc. ecc.
Pneumatici delle migliori marche per Cicli, Motocicli e Automobili.
Deposito per Auto Michelin.

Anno 61° di Esercizio

Cassa di Risparmio di Voghera

con Succursali in

Broni, Casteggio, Castelnuovo S., Mede, Ottone, Serravalle S. Sannazzaro de' Burgondi, Stradella, Tortona, Varzi

ed Agenzie a

S. MARIA DELLA VERSA — VOLPEDO — ZAVATTARELLO
S. SEBASTIANO C. — ROVEGNO — VIGUZZOLO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

La Succursale di Castelnuovo S. è abilitata per le seguenti

OPERAZIONI

Sconta effetti e recapiti commerciali.

Accorda prestiti cambiari garantiti da almeno due firme.

Rilascia libretti di deposito a risparmio al portatore e nominativi.

Rilascia libretti del piccolo risparmio al 4 0/0.

Rilascia libretti di deposito in Conto Corrente al 2,75 0/0.

Accorda mutui a privati, a Comuni ed altri Corpi Morali.

Apri Conto Correnti garantiti da ipoteca, da titoli dello Stato o da esso garantiti e da effetti cambiari.

Fa anticipazioni su titoli dello Stato o da esso garantiti.

Emette assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia.

Rilascia tratte sull'estero.

Acquista e vende titoli per conto terzi.

Accetta effetti per l'incasso pagabili su Italia e sull'estero.

Assume il servizio di Cassa per conto di Enti Morali.

Fa il servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.

Fa il servizio di informazioni su qualunque piazza.

Riceve valori in custodia e fa il servizio delle cassette forti.

Fabbrica Istrumenti Musicali

Beltrami - Gagliardi - Gilardi

Studio: MILANO, Via Ugo Bassi 15 - Stab.: CASTELNUOVO S.

SPECIALITÀ

Istrumenti in Legno

Invio Catalogo gratis dietro richiesta

SUINICOLTURA

BECCARIA -- LENTI -- PINA

CASTELNUOVO SCRIVIA (Alessandria)

Rappresentanza della Premiata Suinicoltura Stanga

Importazione diretta dall'Estero

TUTTE LE MIGLIORI RAZZE SUINE:

puri sangue, Large, Black, Tamworth, Berkshire, Large White

Meticcì e Bimeticci

Assortimento in Verri piccoli e adulti: scrofe e scrofetete

Fatevi Soci della Cooperativa di Consumo "LA POPOLARE"

" LA POPOLARE "

Società Anonima Cooperativa di Consumo

Via Torino — CASTELNUOVO SCRIVIA — Via Torino

Si vendono al pubblico le seguenti merci:

Acqua bucato, Amido, Antipasti, Burro naturale, Burro misto, Caffè Cicoria, e Olandese, Caffè crudo e tostato, Candele, Carne in scatola, Cacao e Cioccolato Talmone, Carta per banchi da seta, Droghe Fernet Branca, Formaggio Parmigiano, Gorgonzola, Gerba, Lardo, Lisciva, Lucido, Merluzzo, Olio di semi, misto e oliva, Pasta, Petrolio, Riso, Salumi, Salsa pomodoro, Salmone, Saponi comuni e Sapone vero Marsilia, Sardine, Soda, Stoccafisso, Tonno, Vermouth, ecc., ecc.

CALZATURE PER UOMO DONNE E RAGAZZI

INGROSSO -- TESSUTI -- DETTAGLIO

Fatevi Soci della Cooperativa di Consumo "LA POPOLARE"

Grandioso Magazzino di Calzature

MAGGI MARIO

CASTELNUOVO SCRIVIA - Via Cavour, 13.

Fabbrica Tomaie - Giunte - Cuoi -
Pellami - Lavori su misura - Completo
assortimento in Calzature di lusso e
popolari

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

FOTOGRAFIA ARTISTICA

ANTONIO CIUFFA

Via Tortona, N. 8 - CASTELNUOVO S. - Via Tortona, N. 8

Si eseguono ingrandimenti al platino, in nero e a colori naturali inalterabili. - Fotografie per annunci, lapidi e targhe, sia in nero che a colori.

Lavori garantiti per perfezione e durata.

PREZZI MODICISSIMI

ABBONAMENTO UNICO

Anno Sostenitore L. 10,—

Ogni Numero Centesimi Venti

Gli abbonamenti si ricevono presso la Amministrazione del Giornale ed in via Cavour dal Signor PAOLO FERRARI

IL PUNGOLO

Giornale Politico Quindicinale

Parva favilla...

INSERZIONI - RECLAME

Per ogni numero:

Un decimo di 4.a pag. L. 5,—

Terza pag. prezzi a convenirsi

SCONTI SPECIALI

— per contratti di un anno —

C. C. colla Posta

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Umberto I° n. 4 — CASTELNUOVO SCRIVIA

C. C. colla Posta

TRA I NOSTRI AVVERSARI

PARTITO POPOLARE ITALIANO

Il P. P. I. si accinge alla seconda prova, per esso, delle elezioni generali, affaticato da una profonda crisi di assetto interno i cui segni più notevoli sono le scissioni operate recentemente in esso con il distacco dell'estrema destra e dell'estrema sinistra.

Ambedue datano da poco tempo. La prima fu nota al pubblico per alcune lettere polemiche del conte **Sassoli de Bianchi** contro **D. Sturzo** e la politica laica del nuovo partito; la seconda si è compiuta ufficialmente il 3 Marzo in un convegno tenuto a Palestrina, in provincia di Roma, nel quale **Cocchi**, l'espulso di Bergamo, e **Speranzini**, l'espulso di Verona, con pochi altri amici hanno annunziato nientemeno che la costituzione di un nuovo partito politico e di una nuova organizzazione sindacale confederale. Da questa scissione di destri e di sinistri risulterebbe e la aconfessionalità vera del P. P. I., e la sua riluttanza ad adottare un metodo di lotta di classe intransigente, antiborghese, anticapitalista che tende ad eguagliarlo al P. U. S.

Ora, se queste scissioni non minacciano forse seriamente la compagine delle forze del P. P., certo mettono logicamente in luce il pericolo da cui esso è fatalmente sovrastato.

Poichè svolgendo esso sul terreno alla concreta prassi politica e parlamentare la sua aconfessionalità ed il suo collaborazionismo, finisce con l'essere naturalmente una semplice variazione a destra, nella serie dei partiti a base liberale e democratica; sicchè molti elettori che già cercarono in essi un qualche cosa di diverso e di nuovo, capace di sostituirsi al vecchio stato che pareva essere in isfacelo, non riescono più a veder chiare le ragioni per le quali sia necessario affidare al P. P. una difesa ed una graduale rinnovazione degli istituti politici e sociali vigenti, di cui le linee essenziali rientrano nell'ambito dottrinale e pratico della democrazia.

Dacchè si è aperta la campagna elettorale, nei vari atti e comunicazioni ufficiali del P. P. si trova, tralasciando punti di minore importanza, riassunto il programma dello scudo crociato in questi termini: funzione etica dello stato, soprattutto nel campo della educazione, e libertà di insegnamento; tutela degli

interessi dei ceti rurali e facilitazione a questi dell'acquisto della terra; rappresentanza, giuridica dei sindacati con equa partecipazione di tutti gli organismi sindacali; decentramento ed autonomie amministrative.

Questo programma che costituisce le linee fondamentali di una politica di savia e prudente ricostruzione statale e sociale, rientra tutto nello spirito e nella tradizione del liberalismo, più intimamente compreso e nella viva dialettica degli istituti democratici italiani.

Ed oggi non c'è quasi partito politico, dai radicali ai conservatori, dai socialisti ai fascisti, che non accolga

del resto nemmeno i cattolici stessi rappresentati dal P. P.

I popolari allora sostengono in linea generale che vi sono altre questioni attinenti così alla difesa della fede e della coscienza cattolica, come al ritorno dello spirito cristiano nella vita privata e pubblica dei cittadini, le quali legittimano la presenza e l'opera d'uno speciale partito.

Puerilità davvero, perchè se si tratta di difesa dato che essa si ispira oramai a ragioni generali di libertà e diritto, altri partiti possono compierla. e, in realtà, l'hanno compiuta sino a ieri, prima che i popolari fossero. Per quel che riguarda il ritorno dello spirito religioso nella società, è assai dubbio che esso possa essere opera di un par-

Il programma elettorale socialista

Premettendo pei nostri lettori che non ci curiamo dei comunisti e li abbandoniamo al loro destino, per quanto riguarda il programma degli unitari, nessuna critica ci appare più logica e spietata ad un tempo, di quella che **F. Turati** espone nella « Critica Sociale » del 30 Aprile 1921, e che riassumiamo.

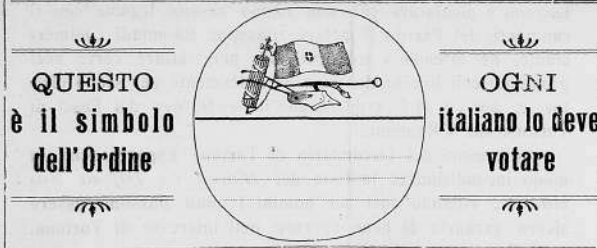
... è il riflesso esatto, quale poteva e doveva attendersi, della situazione equivoca in cui la presente Direzione del partito socialista si trova...

Cosicchè mentre nella prima parte sopravvivono, come un relitto di gergo rituale, le tradizionali affermazioni sul galoppante disfacimento del regime, sulla persistente necessità della più assoluta intransigenza e della futura (sempre più... futura e alquanto ammansita) dittatura del proletariato per l'istituzione del comunismo integrale; nella seconda parte il discorso si sminuzza in un centone di programma minimo, controllo, resistenza, cooperazione e collettivismo a tutto spiano, autonomie locali, assicurazioni, riforme militari, sociali, scolastiche, finanziarie, giudiziarie, ecc., che non senza stridore si tentano inquadrare nella visione catastrofica del premio. Alla quale fa soprattutto contrasto l'assenza di tutto ciò che nel programma si tace e volentieri si dimentica: l'appello alla rivoluzione imminente, alla violenza armata necessaria, a quanto formò in questi ultimi anni il contenuto più vivo, e pertanto preminente ed assorbente, delle correnti predominanti nel partito, a cui si sostituisce il suo esatto contrapposto, la eugelsiana invocazione della legalità, la esaltazione dell'arma civile della scheda, un larvato riconoscimento della Patria.

L'aggiunta del « libro » alla « falce » e al « martello » nel simbolo elettorale rispecchia graficamente la evoluzione, ma al tempo stesso la contraddizione già segnalata, che nessun artificio basterebbe a dissimulare.

E dopo aver elencati i mali che ci travagliano e ricordati i rimedi e problemi da lui Turati suggeriti nel suo discorso programmatico tenuto alla camera « Rifare l'Italia » subito sconfessato dalla Direzione del partito, conclude:

Di questi complessi e peculiari problemi il Manifesto della Direzione del Partito non sembra concepire il più modesto sospetto.



l'uno o l'altro di quei postulati o tutti insieme nel proprio programma.

Ed allora per quale scopo e quale finalità esiste un P. P. I. costituito nella sua grande maggioranza dal clero e dai cattolici.

Non certo per risolvere un problema concreto ad attuale di libertà della Chiesa, giacchè la soluzione liberale dei rapporti fra la società ecclesiastica e la civile che lo stato italiano ha adottato e mantiene, risponde effettivamente alle esigenze delle coscienze cattoliche. Né esiste un contrasto vero di natura religiosa tra la coscienza dei cattolici e quella di cittadini, tanto che cadrebbe nel ridicolo il P. P. I. se tentasse di riaffacciare in Italia la questione del potere temporale, nè può esso creare artificialmente una questione che il paese non sente, e che non sentono

politico, il quale, invece mescolando lo spirituale e l'eterno con i contingenti contrasti di interessi e di gruppi, rischia di contaminare e di avvilire anche più l'efficacia religiosa, già scarsa, del cristianesimo.

Il pericolo quindi che sovrasta al P. P. I. è la sua dissoluzione, perchè privo di contenuto che ne giustifichi l'esistenza. Questo pericolo è ritardato e nascosto oggi dalle esigenze elettorali, dalla incultura delle masse che esso recluta, ma queste opportunità non potranno a lungo allontanarlo, a meno che i popolari non rinunzino interamente alla pretesa di essere nel paese, elemento ravvivatore di spiritualità e di eticità e si perdano totalmente nel politicantismo, politicantismo che oggi — essi partecipando — celebra una nuova orgia elettorale.

— Agli abbonati, lettori ed amici tutti rendiamo noto che il « Pungolo » in questo eccezionale periodo di lotta elettorale uscirà ancora Giovedì prossimo 12 corrente.

— Agli inserzionisti notificammo che avendo assunto con loro impegno di reclame quindicinale, così in questa contingenza di maggiore nostra attività tralasceremo per qualche numero la reclame di terza a quarta pagina.

Il programma minimo che esso sborza, contro la natura di ogni programma minimo, è fuori dell'attualità. Esso ricanta i versi d'una vecchia canzone, che non ha alcuna attinenza col dramma del momento presente, come se un vento capriccioso avesse confuso sul suo leggio le pagine di due spartiti affatto diversi. Ed è naturale perchè lo sforzo da cui solo potrebbe uscire con minor dolore la rinascita dell'economia nazionale, esige per una breve parentesi, l'abbandono o l'attenuazione di quelle forme di lotta di classe, e base d'intransigenza assoluta e di antagonismo implacabile che sono il fondamento ideologico, su cui tutto il programma poggia e si adegua. In questa contraddizione il Manifesto elide se medesimo, e il programma diventa negazione di ogni programma.

I cattolici e le elezioni

Alcuni cattolici desiderano norme precise da seguire nelle elezioni politiche. Le norme sono chiare e precisissime, e le disposizioni che debbono regolare la condotta del clero ci sembrano ben delineate dalla circolare testè emanata da S. E. Mons. Maserà, Amministratore apostolico della Diocesi di Livorno, con la quale proibisce al clero ed in specie a quella parte di esso che ha cura di anime, di occuparsi in alcun modo di elezioni o di influire sulle medesime, e ne dà le ragioni giustissime. Il clero, egli dice, deve tenersi estraneo a qualsivoglia partito perchè non deve crearsi obblighi, odii od inimicizie, poichè il suo ministero ha l'obbligo di trovarsi sempre a disposizione di tutti, a qualsivoglia partito appartengano.

Mentre però Monsignore proibisce ai sacerdoti di essere manipolatori di elezioni, fa loro dovere di andare a votare. Ma anche in questo ordine, si ha una prova dell'imparzialità elettorale dell'elettore cattolico, il quale non rimane vincolato ad alcun partito; poichè S. E. ordina ai sacerdoti di votare per le persone da loro considerate quali garanzie per la conservazione dell'ordine e della pace sociale, appartengano o no al Partito Popolare.

Con queste precise disposizioni si viene a porre il partito popolare suddetto alla pari degli altri partiti di ordine e nulla più, liberi, liberissimi i cattolici di votare per i suoi candidati, o di escluderli, quando non ve ne siano alcuni che non diano affidamento sufficiente per le garanzie desiderate e necessarie al pubblico bene.

I cattolici adunque come tali non sono vincolati da alcun stretto obbligo col P. P., e possono dare liberamente il suffragio secondo che detta la loro coscienza.

Questo il riassunto delle dichiarazioni di Mons. Maserà pubblicate sul giornale cattolico *La Liguria del Popolo*.

Forse qualcuno obietta: Ma se al clero è proibito di occuparsi di elezioni, in quale posizione si trova Don Sturzo, anima del P. P., e per esempio, qui nel nostro paese qualche altro rappresentante del clero?

L'obiezione è giustissima e tale che è di spettanza dei loro superiori diretti.

Talora si vengono creando situazioni tali da essere prudente di lasciar correre l'acqua al suo mulino, finchè questa non si imbatte in scogli insormontabili, da costituire un bivio, dove si imponga una scelta: o a destra coi buoni, o a sinistra coi reprobri.

Al Popolo di Tortona

Era nostro intendimento mantenere l'attuale lotta elettorale in quel campo di nobile dibattito di idee e di programmi, che fu sempre auspicato ed invocato da tutti i partiti e che fu ed è per tradizione, uno dei maggiori titoli di vanto che possa con orgoglio attribuirsi il nostro partito.

Ma purtroppo con nostra grande sorpresa abbiamo dovuto constatare che negli altri campi non si pensa e si ragiona allo stesso modo, ed è proprio da un partito che una volta era a noi unito, e che, non fosse altro per il ricordo delle passate lotte, avrebbe dovuto mantenere il massimo riserbo e dare per il primo l'esempio della correttezza e del ritengo, che ci vengono mossi i più aspri attacchi e le più vivaci critiche.

Non vogliamo con ciò tenerne

Il partito popolare crede oggi che i socialisti, e specialmente i comunisti, non certo per opera sua, ma essenzialmente per merito di quei partiti che oggi aderiscono ai blocchi, primo fra tutti il *fascismo*, siano o stiano per essere completamente debellati e ridotti, almeno per il momento alla impotenza.

Viceversa egli vede con spavento che la borghesia operosa e feconda è tutt'altro che morta e sta per rialzare la testa e riprendere nella nazione il posto altissimo a cui ha diritto, e al quale, in un momento di intorpidimento e di sconforto aveva rinunciato. E questo posto lo vuol riprendere da sola, colle sue sole forze senza scendere a compromessi coi partiti a lei ieri affini, e ciò ha fatto lanciando dovunque liste bloccate, che non danno più modo agli altri partiti, e specialmente a quello popolare che si è dimostrato maestro in simil genere di manovre elettorali, di fare delle *combines* e dei *panachages* a tutto loro vantaggio. Di fronte a questo stato di cose, il partito popolare, o meglio, come dicevo più sopra, alcuni dirigenti di esso, e ci auguriamo per il decoro di questo partito che essi siano pochi, hanno perso le staffe e davanti al crollo delle più rosee speranze così a lungo accarezzate in segreto, sono

I fasci di Combattimento del Circondario di Tortona

tengono a dichiarare che non hanno nessun legame con il candidato del Partito Popolare Giuseppe Raimondi commerciante, nè intendono aderirvi. Ciò per sfatare certe voci provalate con fine tendenzioso ed unicamente per scopo elettorale, per cui si fa credere che il *protettore* dei Fasci di Tortona sia il Raimondi.

Le sezioni del Circondario di Tortona appoggeranno in modo incondizionato la lista del *Blocco di Difesa Nazionale*, votando così per uomini i quali possono essere sicura garanzia di bene operare nell'interesse di Tortona, della Provincia, della Nazione.

responsabili tutti gli uomini che aderiscono al partito popolare, e tanto meno tutto il partito stesso, perchè ben sappiamo quante disapprovazioni abbiano nel loro campo gli intransigenti ed i fanatici; vogliamo soltanto porre in rilievo certi metodi di lotta che vengono inaugurati presso di noi e che ci costringeranno naturalmente alla reazione.

Per venire al malloppo della questione è con vero rammarico che abbiamo letto sul numero 18 del « Popolo » di Tortona in data 1° Maggio, una serie di attacchi contro i blocchi, attacchi che risultavano tanto più significativi, in quanto, ed al lettore anche al più indifferente e superficiale la cosa non sarà certamente sfuggita, vi faceva riscontro la completa mancanza di critica verso i socialisti ed i comunisti, che pure dei popolari sono i nemici più accerrimi ed irriducibili.

La ragione di questa diversa linea di condotta è chiara.

scesi a beffeggiare e ad insultare.

Ebbene, signori del pipi, e specialmente del « Popolo », io vi dico che voi avete avuto torto.

Perchè se credete che sia un insulto il dire che nei blocchi vi sono degli ebrei io vi rispondo subito che conosco molti ebrei che mi onorano della loro amicizia e ai quali stringo molto volentieri la mano, perchè li conosco uomini probi e veri italiani, amanti del loro paese al quale hanno dato il valido contributo delle loro energie e della loro intelligenza, mentre non stringerei affatto col medesimo entusiasmo e colla medesima effusione la mano a qualche prete di mia conoscenza che pure ha tanta parte nelle vostre organizzazioni.

E se credete che sia una beffa l'accusarci di *fascismo*, chi scrive vi risponde che è un fascista convinto, non solo, ma che si sente molto, molto superiore a tutte le varie gradazioni di omuncoli e di mezzi uo-

mini che dopo essere stati salvati dai *fasci* e rimessi in condizione di muoversi, di respirare, di lottare, di vivere in una parola, mentre da due anni ciò non era più concesso, oggi che il pericolo è passato riprendere beffe dai *fasci* quasi fossero dei cialtroni o peggio.

E in quanto alla questione del divorzio non ho mai sentito che sia un disonore essere divorzisti piuttosto che antidivorzisti, e che una questione giuridica così importante dovrà essere, piaccia o non piaccia ai popolari, una buona volta discussa anche nella camera italiana.

Ma il veleno degli scrittori del « Popolo » lo si scopre nelle due accuse più gravi e più enormi: massoni e pisciani.

Personalmente ignoro che nella lista del blocco della nostra provincia vi siano dei massoni, certo però ricordo che or non è molto vi furono, proprio in seno al partito popolare, delle polemiche feroci e delle diatribe tremende, perchè, proprio fra gli uomini cari, al partito, si scoprirono degli autentici tre puntini.

E finalmente per venire alla ultima ingiuria, quella del pescicanismo, via signori del « Popolo », abbiate almeno un po' di pudore, e tacete, tacete su questo punto, perchè anche la spudoratezza deve avere un limite non fosse altro in omaggio al detto del Cristo che non si ha il diritto di vedere la festuca nell'occhio del vicino, quando non si avverte la trave che è confitta nel proprio.

Ed ora, dopo aver brevemente passato in rassegna le accuse, o per meglio dire, le ingiurie gratificateci dal « Popolo », due sole parole di congedo: badate, o avversari popolari, che voi vi mettete sopra un terreno ove facilmente si può sdrucciolare, siate prudenti, e soprattutto, siate guardinghi: potreste impastoiarvi in un groviglio del quale non sapreste poi districarvi tanto facilmente; voi ci conoscete e sapete che all'occorrenza abbiamo i denti buoni per mordere: rispettateci quindi se volete essere rispettati.

frak.

Chi non avesse

ricevuto il certificato elettorale vada subito in Municipio a ritirarlo.

Chi lo avesse

smarrito vada subito in Municipio per farsi fare il duplicato.

SCIARADA..... INCATENATA

..... a premio!

*Fedo, co' suoi primieri,
riscalda i due secondi,
che vider volentieri
l'eroe dei due mondi....*

*Se in su, non fu il terziero
il mio quarto, il seppè:
chè nom fu del guerriero
contro il fu Franco-Beppe.*

*La sorte — in conclusione —
favorirà quel tale,
che prenderà il.... fiascone
nomandosi: in totale!*

Fra i solatori verrà estratti a sorte etc. - (V. u. p.)

ATTORNO ALLA TORRE

Deliberazione Consigliare annullata

I lettori devono ricordare, avendone noi parlato diffusamente nel « Pungolo » del 2 Gennaio, come nella seduta del 26 Dicembre u. s. i consiglieri della minoranza Ferrari e Galli si opposero alla discussione dell'ordine del giorno, perchè nelle 24 ore precedenti le proposte coi documenti relativi non erano state depositate nella sala delle adunanze come prescrive l'articolo 292 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale Febbraio 1915.

I lettori devono pure ricordare che avendo il Sindaco e la maggioranza deliberato di continuare la discussione nonostante l'opposizione fatta dalla minoranza, questa si ritirava dopo aver fatto risultare a verbale che essa avrebbe inoltrato ricorso all'autorità tutoria per l'annullamento delle deliberazioni che in tal giorno fossero prese.

Così avvenne ed il Prefetto, accogliendo le motivazioni della minoranza, con un decreto di alcuni giorni or sono annullava l'intera seduta del 26 Dicembre.

Notisi che all'ordine del giorno erano, fra l'altro, la decadenza da consigliere del dott. Ferrari, il regolamento per la riscossione in economia del Dazio Consumo, la modificazione del Regolamento per la tassa di famiglia, l'indennità annua di lire ottomila al Sindaco; pratiche tutte di grande importanza e che dovranno essere riprese da capo, con quale danno dell'interesse generale dei cittadini e con quale smacco della maggioranza e specialmente del Sindaco è facile immaginare.

Se teniamo presente che la deliberazione di urgenza della Giunta che istituiva la tassa di assistenza civile e l'altra che nominava il famigerato Passalacqua impiegato straordinario con mille lire mensili di stipendio erano già state annullate dalla competente autorità, se teniamo presente che la via giudiziaria non fu alla Giunta più favorevole della via amministrativa perchè nella questione contro l'ex guardia Faccaro per farlo sloggiare dai locali di proprietà del Comune ch'egli abita di pieno diritto, il Pretore dava torto alla Giunta; non abbiamo che a compiangere la popolazione Castelnovese la quale ha avuto nelle ultime elezioni l'infelice idea di affidare i suoi più vitali interessi a gente che ha la iettatura... dell'ignoranza.

E tanto maggiormente noi abbiamo il diritto di rivolgere agli elettori questo nostro sentimento di commiserazione, in quanto già vari mesi prima dei comizi elettorali i nostri amici avevano avvertita la massa che affollava in quella sera la piazza che un'amministrazione Comunale per intero composta di analfabeti, o quasi, non avrebbe potuto reggersi e sarebbe caduta

entro pochi mesi per incapacità e per quel benedetto ridicolo che uccide più della spada.

Fummo inascoltati allora — oggi i fatti ci danno ragione — L'incapacità è dimostrata, il ridicolo avanza a grandi passi. La commedia del bolscevismo a Castelnuovo sta per finire, tra le più grandi risate.

Propaganda Mandamentale

Giovedì 5 corr. il Nucleo Castelnovese informato che ad Alzano e Molino de' Torti alcuni propagandisti socialisti dovevano tenere una conferenza, si è recato in quei paesi per sostenere il contraddittorio.

Il contraddittorio fu impossibile perchè sia in un paese che nell'altro i socialisti che si erano divisi, attesero a parlare durante una breve assenza del nucleo.

Per il blocco parlò brevemente, inneggiando alla vittoria, Diego Galli.

Il nucleo fu ricevuto con molta simpatia e distribuiti numerosi manifestini di propaganda.

Nella serata di Venerdì scorso sulla pubblica piazza ebbe luogo la prima conferenza di propaganda per il Partito Socialista Unitario.

Oratore l'avv. Fausto Costa noto in tutto il Circondario come brillante oratore e che da quindici anni distribuisce il verbo socialista nelle plaghe del torinese, facendo passare davanti agli occhi del pubblico grosso e minuto tutto il calidoscopio dei programmi riformisti, centristi, unitari e... comunisti.

Il pubblico non era numeroso e la massima parte era composta di aderenti al blocco, perchè per fortuna di Castelnuovo i comunisti e i cosiddetti socialisti si sono squagliati e speriamo per sempre.

L'oratore molto abilmente ha esordito facendo un attacco a fondo contro il partito comunista e contro le violenze da esso predicare, dimenticando che ancora sei mesi fa di quelle idee e di quelle violenze egli era ancora convinto assertore.

Esposse poi brevemente al pubblico il menzognero programma del partito inneggiando (a parole) al socialismo vero ed a fatti dimostrando di voler perpetuare in seno alla massa lavoratrice l'eterno equivoco della rivoluzione che esiste e non esiste, che si deve fare e non si deve fare, vestendo la pelle dell'agnello dopo aver per tanti anni fatta la parte del lupo.

Chiese ed ottenne il contraddittorio il nostro valente collaboratore ed amico Diego Galli che con magnifico spunto polemico e con tutto l'entusiasmo di una causa sinceramente sentita dimostrò tutta l'incongruenza del programma del socialismo unitario, chiudendo con una volata lirica inneggiante all'Italia ed alla sua gagliarda gioventù risorta per combattere i nemici interni dopo avere per sempre debellato il nemico esterno.

Il conferenziere socialista non ebbe l'onore di una sola approvazione mentre unanimi e fragorosi applausi salutarono e consacrarono le parole del nostro concittadino.

L'entusiasmo crescente nella popolazione ci dà affidamento che questa giornata è stata vantaggiosa e proficua per la nostra buona causa.

Diffondete il "PUNGOLO"

Ogni promessa è debito

In altra parte del giornale accennavamo alla prossima caduta dell'Amministrazione Comunale per incapacità e con accompagnamento relativo di ridicolo. Convinti di essere nel vero — non avremmo però mai creduto che la nostra profezia dovesse così rapidamente avverarsi.

Esponiamo senz'altro i fatti che logicamente tra loro si concatenano.

Tutti sanno che quantunque apparentemente la maggioranza consigliere sia in prevalenza di comunisti, vero comunista non è che il Sindaco. E di ciò il Sindaco diede prova lunedì scorso invitando a Castelnuovo per una conferenza comunista il segretario della camera del lavoro di Tortona quel tale Tosti che l'anno scorso ebbe la faccia tosta di insultare tutto quanto v'ha di buona a Castelnuovo — di eccitare i suoi ascoltatori ad incendiare la Democratica, chiamandone i componenti ladri e birbanti. Per queste sue dichiarazioni lusinghiere per noi — egli era stato diffidato da noi sulla pubblica piazza a non metter altre volte piede in Castelnuovo perchè non ne sarebbe uscito vivo.

La minaccia era perentoria. Eppure il credete? L'amico stette lontano alcuni mesi, ma poi, fidando nella debolezza della nostra memoria si ripresentò accettando l'invito del Sindaco.

Ed il Sindaco lunedì sera dopo avere inutilmente tentata una riunione di soci nei locali della Lega, accompagnava il Tosti in piazza V. E. e lo presentava al pubblico composto di poche persone (ah! son passati i giorni lieti) come colui che ancora una volta avrebbe parlato del Comunismo, della Russia, della terza internazionale etc. etc.

Tosto informati della cosa, alcuni soci della Democratica che con altri del gruppo giovanile d'azione si trovavano nei locali dell'Associazione, si slanciarono in piazza ed accerchiarono il tavolino da cui parlava il Sindaco. Il segretario Diego Galli saltato senz'altro sulla tribuna improvvisata faceva una solenne dichiarazione: *Tosti, colui che tutti noi aveva insultati l'anno scorso, non parlerà né oggi né mai a Castelnuovo.*

Il pubblico applaude. Il Sindaco vorrebbe ribattere ma nicchia nell'incertezza. A risolvere la situazione un bello spirito, colto il momento in cui il Galli era sceso, dà un colpo di mano ad una gamba del tavolino che se ne va in aria come pure vanno in aria le gambe e la barba del Sindaco tra una generale ammenà risata.

Uno solo dopo la comica scenata insorse perchè parli Tosti: è il solito Dario Perdomi, colui sulla cui testa vanno a finire tutti i pugni e le bastonate che si distribuiscono a Castelnuovo; e difatti anche lunedì sera portò a casa dove venne cacciato per forza il sugno evidente delle simpatie che i Castelnovesi hanno per lui.

Mentre che si faceva questo po' di festa attorno al Perdomi, il Sindaco ed il Tosti si ritiravano quatti quatti alla

trattoria della Colomba e vi si rinchiudevano — ma il gruppo d'azione li raggiunse, e, senza tanti complimenti, come pure senza toccare un capello ad alcuno, intimava al Tosti le più umilianti dichiarazioni, come uomo privato e come uomo politico — lo faceva salire entro una vettura — e dopo avergli un'ultima volta fatto giurare col cappello in mano che non sarebbe mai più tornato a Castelnuovo lo lasciava partire in mezzo allo scherno generale. Fu una trovata elegantissima. Complimenti al gruppo d'azione.

CONSIGLIO COMUNALE Seduta deserta.

Le conseguenze del burlesco incidente toccato al Sindaco Beltrame ed al suo compagno Tosti furono immediate. Mercoledì 4 corr. doveva aver luogo in seconda convocazione una seduta del Consiglio Comunale — ed i relativi avvisi erano stati a suo tempo distribuiti — quando la mattina stessa di mercoledì un comunicato firmato da tutta la Giunta, eccettuato il Sindaco, avvertì i consiglieri che la seduta non avrebbe avuto luogo.

All'ora fissata per la seduta infatti non si trovarono in Municipio che il Sindaco, il Segretario Capo e Diego Galli come rappresentante della minoranza.

È il principio della fine. È la rotta nel campo d'Agramante. L'elezioni politiche faranno il resto. Nessuno ne dubita.

VANGELO... ROSSO

*Dar da mangiare agli assetati,
e non ti curare dei carcerati;
devi calzare i Can barbati
e darla a bere agli affamati*

*Tentar riscatto in pien Consiglio!
Pagare i debiti? è fuori d'uso!...
— Dio, che nota, per quel coniglio...
trovarsi l'uccello vicino al... buso!*

*Ma, la fortuna, arride certo,
al can spinone — oppur barbuto —
e, manco apposta, il mal di... panza
per quella sera, andò deserto;
e l'uccellino — restò fottuto...
col suo seicento... di Maggioranza!...*

Elettori, Ricordate!

*La Falce è simbolo di morte.
Il Martello batte il ferro e le coscienze pure.
Il Libro può educare; ma unito ai primi
due simboli, annienta animi e cuori.*

Lo Scudo Crociato è simbolo di guerra eterna.

Il Fascio, il Vessillo e l'Aratro: rappresentano l'unione, la forza, il lavoro.

Votate per questi!

Avv. Giovanni Ghiggino Direttore respon.

Tortona, Tip. Ditta S. Rossi.

Elezioni Politiche 15 Maggio 1921

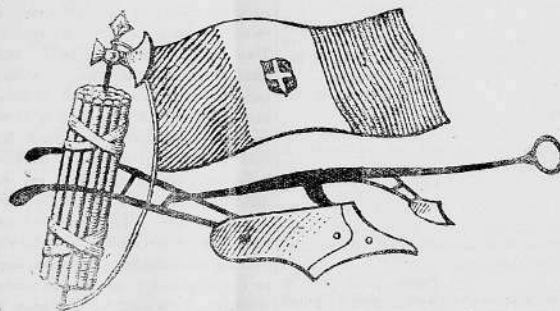
BLOCCO DI DIFESA NAZIONALE

I POPOLARI

che gridano l'intransigenza, che si dicono puri e onesti, che fanno la guerra agli altri partiti hanno lasciato -- essi soli -- la lista aperta. C'è sulla scheda popolare ci saranno nomi di candidati del blocco, di socialisti, di comunisti! Che pasticcio e che schifo!

ELETTORI !

Ecco il simbolo della Scheda che dovete votare!



ELETTORI!

Questi sono i vostri candidati :

BAUDOIN Luigi, Avvocato - *Avanguard.*
 BREZZI Domenico, Avvocato - *Liberale*
 BUCCELLI Vittorio, Possidente - *Liberale*
 BROFFERIO Federico, Cons. Stato - *Liber.*
 DELLEPIANE Francesco, Indust. - *Liber.*
 GALLIANI Gabriele, Avvocato - *Agrario*
 MARESCALCHI Arturo, Professore - *Agr.*
 MAZZUCCO Ettore, Generale - *Avanguar.*
 MONTALCINI Emanuele, Prof. - *Liberale*
 PELLATI Enzo, Dottore - *Agrario*
 RAVAZZI Camillo, Avvocato - *Agrario*
 TORRE Edoardo, Dottore - *Avanguardia*
 UBERTIS Luigi, Dottore - *Agrario*

L' AGRICOLTORE

di buon senso, che ama la propria famiglia, che vuol conservata la proprietà messa insieme dai suoi padri e dal suo lavoro, che vuole essere libero in casa propria, deve votare per i candidati del blocco diretti rappresentanti della sua classe.

Voto di preferenza

L'elettore può sulla scheda del Blocco dare 3 voti di preferenza, scegliendo tre dei nostri candidati.

ABBONAMENTO UNICO

Anno Sostenitore L. 10,—

Ogni Numero Centesimi Venti

Gli abbonamenti si ricevono presso la Amministrazione del Giornale ed in via Cavour dal Signor PAOLO FERRARI : :

IL PUNGOLO

Giornale Politico Quindicinale

Parva favilla...

INSERZIONI - RECLAME

Per ogni numero:
Un decimo di 4.a pag. L. 5,—

Terza pag. prezzi a convenirsi

SCONTI SPECIALI
— per contratti di un anno —

C. C. colla Posta

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Umberto I. n. 4 — CASTELNUOVO SCRIVIA

C. C. colla Posta

ELEZIONI POLITICHE DEL 15 MAGGIO 1921

BLOCCO DI DIFESA NAZIONALE

Elettori!

In un singolare momento della vita nazionale cadono i comizi. Ancora non è chiusa la fosca parentesi di violenza e di disordini, di follia demagogica e di pervertimento politico che ebbe inizio dopo la luminosa vittoria delle nostre armi e che minacciò di travolgere col patrimonio delle tradizioni e della civiltà italiana l'esistenza stessa della Nazione.

Tuttavia infallibili segni ci dicono che la crisi sta per risolversi, che il ritorno all'equilibrio non è lontano. Dopo un'ora di stanchezza e di smarrimento le sane forze del Paese ritrovano la loro via; nuove e vigorose energie collaborano con entusiasmo e coraggio a questa fervida opera di risurrezione.

In questo momento grave e solenne Voi, Cittadini Elettori, siete chiamati a manifestare con la forza del suffragio il vostro pensiero, il vostro sentimento, la vostra volontà.

Già il corso degli eventi addita con molta precisione e chiarezza quale debba oggi essere il fermo e concorde volere dei cittadini italiani che di tal nome sono degni. È un'opera di difesa che bisogna attuare contro le correnti di distruzione; è un'opera di ricostituzione che bisogna compiere perchè in un ordine rinnovato e migliore, sia possibile raccogliere il legittimo frutto dei nostri sacrifici.

Tale necessità di difesa nazionale ugualmente sentita da tutti gli italiani, doveva imporre la concordia e l'unità d'azione a quei partiti, a quei gruppi politici, a quelle correnti di pensiero che hanno comune il culto della Patria e della libertà.

Per questo, nella nostra circoscrizione politica, come nella più parte dei Collegi d'Italia, si è costituito, per spontanea designazione del popolo, il **Blocco di difesa nazionale**.

Ne fanno parte gli uomini i quali custodiscono la gloriosa tradizione del liberalismo che afferma il continuo divenire sociale evolvendo e temperando le vere e non periture energie di progresso e di armonia tra le classi, a cui la Patria deve dopo secoli di divisione e di servaggio la sua costituzione a Stato e Nazione, la sua affermazione di forza e di decoro nel mondo: ne fanno parte i principali tutori della produzione agricola del nostro Paese, mirabile forza economica a cui si affidano le speranze d'Italia per un avvenire di prosperità e di pace; ne fanno parte infine i giovani gruppi d'avanguardia splendide energie balzate dall'eroico cimento della guerra, vigili e attenti per trascinare con la fiamma dell'entusiasmo e con la virtù del sacrificio, la comune Patria, verso la meta più alta.

Nei concetti di Patria, di libertà e di ordine, si riassume il programma della concorde azione del **Blocco**.

A voi Cittadini Elettori il compito altamente civile di realizzare il trionfo di questa idealità.

Attuata l'opera di difesa, ricostituito, con la tutela di tutte le libertà, l'ordine operoso che è condizione prima per la risurrezione della Patria, gli uomini nostri dovranno svolgere senza indugio una fervida azione positiva.

Col costante proposito di valorizzare la vittoria esaltando sempre, come il nostro più fulgido risorgimento l'ultima grande Impresa Nazionale, col resistere fieramente, per la sacra memoria dei nostri caduti, a tutti gli obbrobriosi tentativi di svalutazione, a tutte le correnti di denigrazione all'interno ed all'estero dovranno i vostri eletti combattere senza tregua le folle sovvertitrici e soprattutto quelle degenerazioni teoriche e pratiche del socialismo che la parola bolscevismo riassume.

Tutelando il principio della **proprietà privata**, intesa come funzione sociale capace di progressivo sviluppo, e cella quale i disastrosi esperimenti comunisti hanno riconsacrata la eterna, incoercibile necessità, difenderanno i sacri diritti del risparmio, propugneranno l'adattamento alle critiche condizioni dell'ora che volge della **legislazione economica e sociale**, promuoveranno la risurrezione del lavoro che è dignità di esistenza per tutte le classi.

Affermeranno la necessità di dare incremento alla **produzione agricola** con sagge intensificazioni delle culture, con lo spezzettamento del latifondo, con lo sviluppo del Credito Agrario, e di quegli Istituti che, come le Camere di Agricoltura sono dalla moderna scienza ritenuti più atti a favorire questa fondamentale forma della nostra produzione.

Non in concorrenza, ma in armonico sviluppo con essa susciteranno i commerci e le industrie nel libero e vitale gioco delle iniziative individuali,

che il nostro Paese in ogni tempo ebbe meravigliose e nel genio che crea e nell'opera che eseguisce.

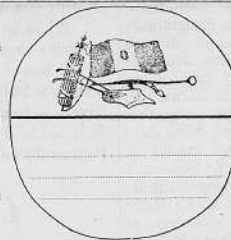
Così, ossequienti al principio ed al sistema della libera esplicazione delle energie individuali si opporranno recisamente a qualunque inopportuno esperimento improvviso di ordine sociale nell'attuale periodo di crisi e di faticosa ricostruzione del Paese.

Promuoveranno l'educazione e l'istruzione del popolo sotto l'egida delle immortali tradizioni patriottiche e culturali di nostra stirpe.

Tolto di mezzo ogni assurdo contrasto fra lavoro del braccio e dell'intelletto verranno assicurate agli impiegati statali e dipendenti degli enti pubblici retribuzioni consone alle odierne condizioni di vita con l'auspicato miglioramento dei congegni burocratici, ed ai vecchi pensionati concesse finalmente equie posizioni di riposo quali sono reclamate dai loro bisogni e dalla loro patriottica attesa.

Ed infine chiederanno che la Patria a costo di nuovi sacrifici, manifesti ancora e meglio ed in modo tangibile la sua gratitudine per i figli valorosi che la guerra ha restituito mutilati od invalidi nelle proprie case, per gli orfani per le vedove, per tutti coloro che hanno maggiormente sofferto per l'unità definitiva della nostra Nazione.

QUESTO
è il simbolo
dell'Ordine



OGNI
italiano lo deve
votare

Elettori!

Questa la portata della battaglia: questo il programma del **Blocco di difesa Nazionale**. A voi l'altissimo compito di consacrare il reale trionfo di nobili idealità, di rendere possibile l'attuazione dei saggi propositi di lavoro.

Gli uomini che si presentano ai Vostri suffragi sono tutti degni della Vostra fiducia. Su questi nomi vogliate affermarvi unanimi e compatti:

BAUDOIN Luigi, Avvocato - **Avanguard**.
BREZZI Domenico, Avvocato - **Liberale**.
BUCCELLI Vittorio, Possidente - **Liberale**.
BROFFERIO Federico, Cons. Stato - **Liber.**.
DELLEPIANE Francesco, Indust. - **Liber.**.
GALLIANI Gabriele, Avvocato - **Agrario**.
MARESCALCHI Arturo, Professore - **Agr.**.
MAZZUCCO Ettore, Generale - **Avanguard**.
MONTALCINI Emanuele, Prof. - **Liberale**.
PELLATI Enzo, Dottore - **Agrario**.
RAVAZZI Camillo, Avvocato - **Agrario**.
TORRE Edoardo, Dottore - **Avanguardia**.
UBERTIS Luigi, Dottore - **Agrario**.

LA PROPAGANDA

Domenica 8 Maggio. — Nella mattinata l'avv. Ghiggino, accompagnato da alcuni membri del nostro Nucleo d'Azione, tenne due importanti comizi a Guazzora ed Isola S. Antonio. Parlò brillantemente, svolgendo ed illustrando il Programma del Blocco di Difesa Nazionale, e riscuotendo in fine vive approvazioni dal pubblico abbastanza numeroso.

Nel pomeriggio, avuto sentore che ad Isola S. Antonio doveva aver luogo un comizio comunista, il nostro Nucleo d'Azione vi si recò immediatamente per il contraddittorio. I comunisti però, prudentemente, s'erano già tutti sguagliati. Parlò ugualmente il nostro **Galli Diego** che con parola vibrata e sincera seppe riscuotere il generale consentimento dei presenti.

Da Isola il nucleo si recò alla vicina frazione di Ova dove l'avv. Ghiggino disse brevi ed alate parole incitando tutti i lavoratori ad unirsi al nostro Blocco per il raggiungimento della comune vittoria.

Nella serata, per le ore 20, era annunciato un pubblico comizio indetto dai Popolari sulla nostra Piazza Vittorio Emanuele. Dopo una lunga attesa sino alle ore 21, visto che il P. P. si manteneva irripetibile, non si è voluto lasciar perdere l'occasione d'intrattenere il pubblico Domenicale, a quell'ora abbastanza numeroso, con una conferenza d'illustrazione a favore del nostro Blocco Nazionale. È salito perciò al tavolino il nostro avv. Ghiggino che con parola franca e convincente ha svolto dinanzi al pubblico attentissimo il nostro Programma di ricostruzione sociale, e di schietto spirito democratico. S'intrattenne in modo speciale intorno ai problemi agricoli, d'importanza vitale per la nostra Italia, parlò dello spezzettamento del latifondo e di un maggiore sviluppo di tutti quegli Istituti di Credito aventi la funzione di rendere più facile il trapasso delle terre a chi la lavora. Finì proclamando il dovere del nostro Partito di sollecitare il maggior aiuto dallo Stato ai mutilati ed agli invalidi di guerra, agli orfani ed alle vedove, a tutti quelli che hanno maggiormente sofferto per l'unità della nostra Italia; chiuse sciogliendo un alato inno ai giovani Fasci di Combattimento, sorti, non per scopo di violenza e d'odio, ma per necessità di difesa contro il nefasto predominio bolscevico, e per la restaurazione di quella libertà ch'è indispensabile ad ogni forma di vita civile. Un caloroso applauso saluta la fine della bella orazione.

Arrivano nel frattempo i Popolari e due loro rappresentanti si susseguono al tavolino. A tutti e due ribatte energicamente e persuasivamente il nostro Galli Diego e gli scroscianti applausi che coronano il suo dire segnano la fine del Comizio.

Lunedì 9 Maggio. — Serata magnifica per concorso e di pubblico, nonostante si trattasse di un comizio improvvisato, e per la rara valentia dell'oratore prof. Tortonese che ha saputo incatenare l'attenzione di tutti attraverso la serrata logica del suo argomentare e l'appassionante evidenza dei suoi concetti. Oratore profondo oltre che adorno ha fatto una critica minuta e nel medesimo tempo elevata di tutti i partiti che si combattono e specialmente di quel Partito Popolare che osa ora assurgere ad unico difensore della classe proletaria.

Nutriti applausi interrompono di frequente il suo dire.

VOTI DI PREFERENZA

L'On. DOMENICO BREZZI

È oratore dell'eloquio ornato e vibrante che sa giungere al cuore delle masse. Nei comizi del 1913 vincendo emuli ed avversari, solo e forte delle sue idealità e della specchiata tradizione di uomo pubblico e privato, avendo ricoperto per anni 18 la carica di Consigliere Provinciale e 10 di Deputato Provinciale, conquistava al partito Liberale il Collegio di Valenza ritenuto rocca inespugnabile del socialismo, prima con l'internazionalista Giulio Calvi indi con Alberto Merlani. Alla Camera si rivelò principe della parola in numerosissime discussioni, apostolo dell'agricoltura e del Credito Agrario dei più svariati problemi di classe, di quelli generati dalla guerra, dei Pensionati, dei Combattenti, degli Invalidi ecc. Soprattutto l'On. Brezzi si cattivò l'unanime estimazione di tutti i partiti per la dritture del pensiero politico. Rieleto negli ardui comizi del 1919 capo-lista del gruppo Liberale del Collegio di Alessandria, veniva chiamato ai più importanti uffici e fra essi: **Giunta delle Elezioni, Commissione Legislativa Guerra Marina, Vice Presidente Commissione Inchiesta Terre Liberate e Redente, Commissario Riforma Elettorato Amministrativo.**

Pronunciò nell'assiduo esercizio del Mandato Parlamentare importanti discorsi, uno di carattere programmatico (Dicembre 1919) altri in tema di tasse, agricoltura, voto obbligatorio, di cui è propugnatore convinto.

L'On. Brezzi fu già ripetutamente preconizzato per un ufficio di Governo: ciò che auguriamo sia presto per il bene del Paese che reclama per la sua rinascita uomini della sua tempra.

Il Dott. Cav. EDOARDO TORRE

dopo aver prestato lodevolissimo servizio durante la guerra come Medico Militare, meritandosi la medaglia d'argento al valore, e rimanendo più volte ferito, ha continuato, con la medesima intrepidezza ed energia a combattere nel campo fecondo delle battaglie civili.

Dovunque occorreva smascherare dei volgari e subdoli mestieranti politici, dovunque occorreva un uomo che esponesse a repentaglio la sua persona pel trionfo d'una causa giusta ed onesta, sempre si è visto questo uomo balzare primo all'attacco, incurante nè della difficoltà dell'impresa, nè della potenza dei suoi avversari.

Primo ha osato intaccare nella loro crosta gli alti papaveri del bolscevismo alessandrino ed ha vinto splendidamente!

E poichè la sua tempra di lottatore, onesto ed energico lo porterà sempre a battersi contro ogni soprano, ogni camorra, ogni menzogna larvata o palese, lo raccomandiamo vivamente a Voi o Elettori, affinché diate a Lui il Vostro VOTO DI PREFERENZA, sicuri che manderete al Parlamento un uomo onesto, intelligente, dalla coscienza pura ed intemerata.

L'Avv. LUIGI UBERTIS

È nativo di Frassineto Po. Appena laureato entrò nella vita amministrativa ed agricola; fu Sindaco di Frassineto Po e membro per molti anni del Consorzio Agrario di Casale Monferrato. Passato a Tortona fu pure là assunto alla carica di Sindaco dove rimase vari anni rinunciandovi poi per l'avvento dei socialisti.

Qui fu il trasformatore della vita industriale; promosse l'impianto del Cotificio, di Stabilimenti siderurgici, Stabilimenti di Macchine Agricole; dotò la città di acqua potabile, fece sorgere l'edificio scolastico, il nuovo Ospedale ecc.

Nel campo Agricolo fu Presidente del Comizio Agrario di Tortona, ivi istituì la Cattedra Ambulante, l'Essicatoio sociale, il Sindacato Agrario. Incominciò le lotte agrarie fu l'anima dell'Associazione Agraria Tortonese. Con il Comm. Galliani, l'Avv. Ravazzi, il Prof. Zavattaro, l'Ing. Tornielli e pochi altri fu l'Ubertis il fondatore dell'Associazione Agraria Provinciale di cui è Vice Presidente, come pure è Presidente Onorario dell'Associazione Monferrina.

Rappresentante a Roma dell'Associazione Circondariale fu uno dei fondatori del Partito Agrario Italiano.

Scrisse molto di cose agrarie; durante la crisi vinicola fu l'animatore della lotta per l'abolizione del Dazio Consumo e per il primo — nella Provincia di Alessandria — la portò ad esecuzione.

A Genova fu Vice-Presidente del Comizio Agrario, e col Comm. Galliani fu l'anima di quel Consorzio Agrario di cui va rilevata l'iniziativa per la vendita dei prodotti agrari e specie del latte.

Dopo trent'anni di vita dedicata nelle pubbliche Amministrazioni e all'agricoltura ora raccoglie dai Tortonesi la più grande prova di stima e di fiducia.

Martedì 10 Maggio. — Nella serata il nostro Nucleo d'Azione fece una ben accolta apparizione ad Alluvioni Cambiò e Grava. L'avv. Ghiggino prese la parola applauditissimo e svolse brillantemente il programma del nostro Blocco Nazionale.

N. d. R. — Il P. P. ha voluto anche lui presentarsi sulla Pubblica Piazza. Colla solita ipocrisia e colla solita malafede, valendosi di quella libertà da noi proclamata e da noi soli conquistata anche a prezzo di dolorosi sacrifici, subito ne ha tratto il miglior partito scagliandosi essenzialmente contro di noi a cui deve la possibilità di mostrare la faccia anche fuori della Sagrestia. Colla massima faccia tosta non ha esitato a proclamarsi il vero rappresentante delle classi povere avocando a sè tutti i meriti di quell'indirizzo ascensionale proletario del quale si dichiara il vindice sincero.

Ha evidentemente dimenticato che quando le giornate erano pagate a 15 soldi, era proprio lui, prete, a consigliare l'obbedienza e la sottomissione al padrone, ha dimenticato che è proprio al Partito Liberale-Democratico, sia pure sotto la spinta di un socialismo ben inteso, che si devono tutte le riforme che hanno messo in condizione il proletario di vivere dignitosamente, di rendersi forte coll'organizzazione di classe, e di aspirare, per mezzo della istruzione, invece di sbraitare per le piazze che vogliono la libertà di insegnamento, come se questa libertà non esistesse, dovrebbe piuttosto avere la sincerità di confessare il fine recondito che li guida. Perché non è la libertà d'insegnamento che vogliono, ma il loro insegnamento; quindi non libertà, ma insegnamento da Sagrestia: han già i collegi ed i seminari pronti ad accogliere i nuovi alunni, per forgiarne le coscienze a loro modo. La scuola è sempre stata il principale strumento di dominazione, e se il clero ha dominato nel medio-evo è appunto perchè aveva le scuole a sua disposizione; ed ha dominato in un modo così poco cristiano che ancora oggi il ricordo ne è vivo, vorrebbe oggi ancora dominare e nuovamente cerca d'impadronirsi della scuola. Questa e non altra è l'essenza del movimento Popolare; movente non confessato, movente non espresso, movente ultra reazionario che s'ammanta in panni demagogici, movente pericolosissimo perchè agisce sulla coscienza di poveri contadini ingenui e pii. Oggi è socialistoide come domani potrebbe essere conservatorissimo, g'importa solo di conquistare dei seggi per soddisfare l'ambizione degli uomini dalle mille tinte che gli tengon bordone e per creare alla Camera un nucleo fedele atto ad imporsi ad ogni Governo.

Per questo il P. P. s'è diviso da noi, sinceri assertori di un continuo divenire sociale, per questo si scaglia contro di noi che abbiamo troppo bene capito il suo giuoco insidioso!

Passando al particolare, è stata davvero magnifica l'esposizione dei valori contenuti nella loro lista: dopo aver citato il nome di un paio di combattenti a cui tutti noi leviamo tanto di cappello come a uomini valorosi (per altre doti non li conosciamo) e dopo aver citato il candidato di Castelnuovo che noi riteniamo onest'uomo ma che non riteniamo il più adatto a rappresentare l'interesse degli agricoltori al Parlamento, l'esposizione è finita. Perché non arrivare almeno sino al nome dell'illustrissimo cav. Raimondi?

COME SI DEVE VOTARE

Affinche i nostri elettori abbiano una precisa conoscenza del come si deve votare crediamo nostro dovere pubblicare le seguenti norme che raccomandiamo loro di leggere e considerare:

L'ATTO del VOTARE

La votazione incomincia in ogni Sezione Elettorale Domenica 15 corr. alle ore 7 e termina alle ore 17 e deve essere completamente esaurita prima delle ore 22.

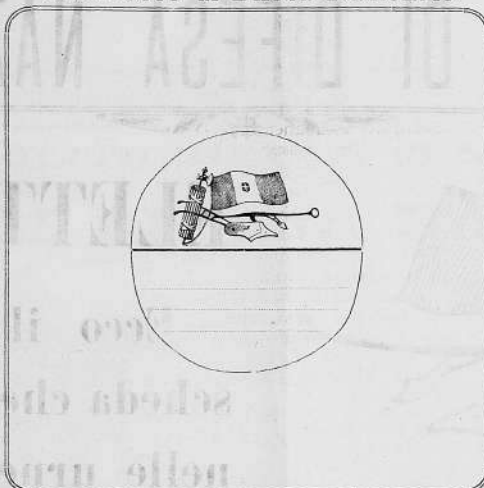
L'elettore potrà procurarsi la scheda dal contrassegno qui sopra riprodotto presso la sede dell'Unione Democratica, anche tutto il giorno di Domenica.

Potrà anche farsela dare presso la sua sessione elettorale, da un rappresentante nostro che è ammesso a far parte dell'ufficio di sessione.

Provvisto della scheda si presenta al Presidente della sessione elettorale nella quale è iscritto, e mediante il certificato rilasciatogli dal Comune dimostra la sua identità personale, ritira una busta quadrata in cui deve mettere la scheda col contrassegno del Blocco.

La scheda deve essere messa nella busta senza pieghe, senza macchie, senza segni all'infuori delle preferenze.

Fac-simile della scheda del Blocco di Difesa Nazionale



VOTO di PREFERENZA

I nostri elettori possono dimostrare la loro preferenza per tre candidati scelti nella nostra lista.

In questo caso egli deve scrivere con inchiostro nero e sulle due facce della scheda, sulle linee della metà inferiore della scheda i cognomi (I SOLI COGNOMI) dei candidati preferiti.

Il comitato elettorale dell'U. D. ha prescelto per candidati preferiti i nomi di BREZZI, UBERTIS, TORRE, e perciò allo scopo di agevolare gli ultimi ha fatto preparare già scritti sulle schede i nomi.

Gli elettori che vorranno prepararsi da sé la scheda troveranno schede bianche presso la sede dell'U. Dem. ed anche presso le sessioni elettorali.

Si ricordi bene però che la preferenza si può concedere solo ai candidati della lista che si vota.

Quindi un elettore del Blocco non può esprimere la preferenza per candidati di iscritti in altre LISTE, pena di nullità.

NB. — Per informazioni, istruzioni, ritiro certificati e duplicati gli elettori possono rivolgersi alla sede dell'Unione Democratica.

Chi non avesse ricevuto il certificato elettorale vada subito in Municipio a ritirarlo; e **chi lo avesse smarrito** vada subito in Municipio a farsi rilasciare il duplicato.

Giovedì sera terrà per gli agrari una conferenza pubblica l'Avv. **C. Ravazzi**.

Invitiamo specialmente i nostri agricoltori.

Venerdì speriamo possa pronunciare il suo discorso elettorale l'on. **Brezzi**, quasi completamente ristabilito, verrà tra noi ancora il Prof. Tortonesi e parleranno al Teatro Canobbio alle ore 21.

Sabato sera conferenza pubblica di un rappresentante dei fasci che parlerà per il candidato Dott. **Torre**.

Speriamo pure di ricevere una visita del candidato Avv. **Galliani**, agrario.

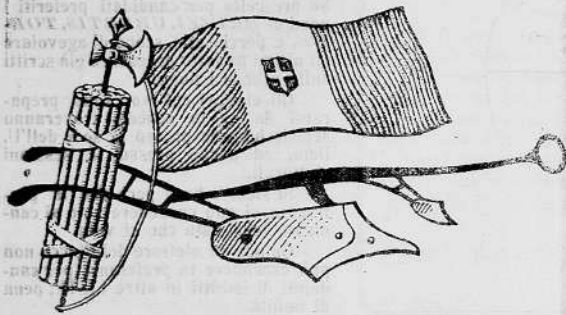
I CATTOLICI, LE ELEZIONI E IL SANTO UFFIZIO

Un giornale romano ha pubblicato che il Sant'Uffizio nell'adunanza ordinaria del 27 aprile 1921 ha decretato che i sacerdoti si astengano assolutamente dalla lotta elettorale attiva, le sedi dei circoli cattolici non debbono essere concessi per riunioni di carattere elettorale e ciascuno elettore cattolico rimanga libero di votare se vuole e come vuole.

Questa notizia di un diffuso quotidiano conferma quanto noi scrivemmo nel numero precedente sotto il titolo « *I Cattolici e le Elezioni* » e ribadisce la nostra affermazione che i cattolici come tali non sono affatto tenuti a votare per il P. P. od essere iscritti al P. P. — Votino dunque per il **Blocco** per concorrere al risanamento vero della nostra Italia.

ELEZIONI POLITICHE 15 MAGGIO 1921

BLOCCO DI DIFESA NAZIONALE



ELETTORI!

Ecco il simbolo della scheda che dovete deporre nelle urne.

I POPOLARI

dicono: noi non entriamo nel blocco, ma facciamo la guerra ai bolscevichi.

Menzogna! Voi date ai bolscevichi la prova che non siete con i partiti dell'ordine, ma che siete per l'indisciplina e il disordine.

Menzogna! Perchè sulla scheda popolare sbloccata avete lasciato all'elettore il posto per *mettere dei nomi di socialisti e di comunisti!*

AGRICOLTORI,

Ammaestrati dall'esperienza voi dovete essere convinti che il non aver saputo o voluto valorizzare politicamente la vostra legittima causa, è stata sempre cagione per voi, e per l'interesse generale del Paese, di gravissimi danni.

Accorrete dunque alle urne compatti e decisi, votando per il Blocco.

ELETTORI,

date i vostri voti di preferenza a

BREZZI - TORRE - UBERTIS

ABBONAMENTO UNICO

Annuo Sostenitore L. 10,—

Ogni Numero Centesimi Venti

Gli abbonamenti si ricevono presso la Amministrazione del Giornale ed in via Cavour dal Signor PAOLO FERRARI : :

IL PUNGOLO

Giornale Politico Quindicinale

Parva favilla...

INSERZIONI - RECLAME

Per ogni numero:

Un decimo di 4.a pag. L. 5,—

Terza pag. prezzi a convenirsi

SCONTI SPECIALI

— per contratti di un anno —

C. C. colla Posta

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Umberto I. n. 4 — CASTELNUOVO SCRIVIA

C. C. colla Posta

LAUS MORTIS, LAUS VITAE

*A egregie cose il forte animo accendono
l'urne dei forti, e bella
e santa fanno al peregrin la terra
che le ricetta.*

Sotto il bel sole di questo nostro maggio palpitante di vita, noi avevamo sperato di vedere sbocciare soltanto i bianchi fiori della pace; noi avevamo auspicato una novella era di concordia e di amore che potesse finalmente suggello alle lotte del passato! Avevamo sognato pel 15 Maggio il risveglio delle antiche aquile romane dal sonno millenario, le avevamo viste scuotere le loro gorgiere, distendere i loro vanni ed alzarsi alte nel cielo purissimo d'Italia, e volare, volare lontano sui piani e sui colli, sovra i fiumi e i laghi, al di là delle Alpi ed oltre i mari per annunciare a tutto il mondo la grande novella:

« L'Italia è risorta! È risorta pacificamente come già si era sollevata in guerra, è risorta per sempre per l'eroismo dei suoi figli morti, per l'abnegazione ed i sacrifici dei suoi figli vivi. »

L'auspicio si è infranto nell'ora suprema in cui avrebbe potuto avverarsi; il sogno è stato vano! Non possiamo intonare il peana d'amore, dobbiamo ancora una volta lanciare il grido di guerra!

Sangue giovane è stato sparso, sangue innocente è stato versato, occorre un lavacro di altro sangue per cancellarne le tracce!

I fiori del maggio sono sbocciati purpurei, raccogliamoli non per deporli sull'altare della patria, ma per recarli al tempio di Nemese. Il mostro asiatico ha ancora denti acuti per mordere, la belva ha ancora artigli per sbranare!

Due giovani esistenze hanno subito il morso della belva, due giovani corpi sono stati dilaniati dagli artigli del mostro!

Bisogna per sempre strappare quei denti, mozzare quegli artigli! Quando abbiamo raccolto quei corpi insanguinati, quando li abbiamo stesi sui loro lettucci di morte, quando li abbiamo vegliati, quando li abbiamo ricomposti nelle fredde bare, quando li abbiamo accompagnati all'ultima dimora, noi abbiamo fatto a noi stessi una promessa che è un giuramento sacro: **Voi non sarete invendicati!**

Voi non sarete invendicati perchè il vostro martirio non può andare disperso nel nulla; voi non sarete invendicati perchè il seme della giustizia riparatrice, innaffiato dal vostro sangue generoso, dovrà presto germogliare e dare i suoi frutti!

Voi non siete morti, se la morte significa silenzio ed oblio, voi non siete morti perchè il vostro spirito è fra noi più vivo e più incitatore di prima.

La vostra morte è la vostra vivificazione; l'annientamento delle vostre carni è la più pura sublimazione del vostro spirito immortale! Quando verrà il giorno della giustizia punitrice, voi morti nostri gloriosi risorgete dai vostri sepolcri, ricomponete le vostre carni lacere e martoriate nella maschia figura di una volta, raccogliete a piene mani il vostro sangue, gittatelo ululanti e scapigliati in faccia a tutti i traditori, a tutti gli assassini, a tutti i vigliacchi e gridate loro:

Giù le mani: Via per sempre da questa terra di martiri e di eroi, via per sempre da questa Italia che è nostra, perchè l'abbiamo fatta noi col nostro sangue più puro, perchè l'abbiamo voluta più grande, più bella, più forte noi, perchè vogliamo che in essa possano posarvi in pace tutti i suoi eroi morti, e vivervi liberamente tutti i suoi figli generosi non più contaminati dal vostro ributtante contatto!

— E dite agli altri, o neghittosi o incerti:

Scuotetevi, sorgete in piedi, l'ora della riscossa, l'ora della giustizia, l'ora della vendetta d'Italia è suonata! Oggi non più tergiversazioni e riserve tepide e fiacche, chi non è con noi è contro di noi!

Muovetevi con noi, buttatevi nella battaglia con noi, se non volete restare indietro inesorabilmente travolti!

Dite, o morti nostri, così, e noi tutti in quel giorno saremo con Voi. Ed allora soltanto si potrà dire che la vittoria e la resurrezione d'Italia, sono state scritte col sangue purissimo de' suoi figli migliori: **Arona, Torti, Suigo!**

Nell'attesa che non sarà lunga, posate, o morti indimenticabili, tranquilli e fidenti, noi non vi diciamo addio, noi vi diciamo soltanto: **a rivederci!**

Protesi i nervi ed i muscoli verso la meta vicina, curvi sotto lo sforzo immane per trattenere lo scatto fino al momento decisivo, noi vi invochiamo, o morti d'Italia, noi vi preghiamo, siateci di guida e di aiuto nell'ora suprema del cimento, siateci le fiaccole splendenti che ci illumineranno il cammino, additateci la via della libertà e della giustizia vera; noi la seguiremo fino al suo termine fisso ed immutabile ove poseremo uniti la pietra angolare della nostra civiltà novella, e su essa scolpiremo a caratteri indelebili i vostri nomi, assieme a quelli di tutti coloro che diedero se stessi per la grande causa d'Italia.

:: A BATTAGLIA FINITA ::

Quando noi, dalle colonne di questo giornale, nel numero undici dell'otto Maggio dicevamo che gli avversari erano ancora forti e che bisognava lottare, lottare strenuamente per vincere eravamo perfettamente nel vero. Oggi a battaglia compiuta noi dobbiamo riconoscere che i risultati ottenuti sono meschini, tanto meschini da farci seriamente pensare se eventualmente coloro i quali dicevano essere oggi in Italia prematuro un nuovo esperimento elettorale non fossero perfettamente nel vero.

Se osserviamo infatti i risultati noi vediamo che i popolari hanno mantenute le loro posizioni avvantaggiandole leggermente col concorso delle province redente, noi vediamo i socialisti perdere pochissimi collegi, noi vediamo infine i blocchi rimanere sulle posizioni già conquistate senza avanzare di molto.

E allora noi poniamo la questione chiara e netta: valeva la pena di fare le elezioni a soli diciotto mesi di distanza dalle precedenti? Valeva la pena di mettere in effervescenza, per non dire in tumulto, tutto il paese per ottenere una Camera di poco dissimile per orientamento e per fisionomia dalla precedente?

Posto il quesito, non ci sentiamo di rispondere sinceramente ed a ragion veduta, di sì.

Noi diciamo che il nuovo esperimento elettorale ha portato i suoi frutti, noi osiamo dire di più, noi affermiamo che durante questo periodo di lotta sono mutate radicalmente le condizioni del paese.

E due sono i fattori che hanno dimostrato questo profondo mutamento uno negativo e l'altro positivo.

Il primo è la condanna inesorabile ed inappellabile della rivoluzione. La grande massa proletaria italiana, ha prestato è vero ancora orco-

chio alle blandizie degli unitari che vanno protraendo fra di essi una situazione equivoca e che a lungo andare dovrà essere da essi stessi ripudiata, ma questa massa accettando la tesi ufficiale che parla non più di rivoluzione ma di evoluzione, e mandando alla Camera 122 socialisti con 13 soli comunisti, assertori della rivoluzione immediata con conseguente dittatura proletaria ha sconfessato nel modo più solenne tutte le tesi estremiste ed ha dimostrato, almeno per una volta di essere meno credula di quanto si supponeva.

Ma un altro grande risultato ab-

biamo avuto in queste ultime elezioni, l'avvento cioè di rappresentanti diretti dei fasci di combattimento, delle forze giovani della nazione al governo della cosa pubblica.

Queste nuove energie danno affidamento che la nuova Camera non sarà come l'antica una ignobile palestra di pettegolezzi e di diatribe, perchè se da taluno si volesse trasformare ancora l'aula di Montecitorio in un trivio, sorgessero essi a mettere a posto tutti i facinorosi e tutti i tracotanti.

E se quindi queste elezioni hanno avuto il merito di sgombrare per sempre il terreno politico dal mito rivoluzionario, e se hanno mandato al potere uomini che danno affidamento di voler seriamente curare la cosa pubblica, noi dobbiamo compiacerci di quanto è stato ottenuto anche se numericamente le forze dei partiti alla nuova Camera appaiono di poco diverse da quelle che erano nella Camera precedente.

Questo per quanto ha riguardo alla situazione generale.

Ma una considerazione di ordine speciale noi dobbiamo ancora fare, e cioè un breve cenno a quello che fu l'esito della lotta locale.

Castelnuovo esce da questa battaglia tutta insanguinata ma diritta in piedi, più salda e più forte di prima.

Castelnuovo ha vinta la sua più cruda battaglia ed ha abbattuto in un solo colpo i nemici più accerrimi della sua tranquillità, della sua libertà e del suo avvenire: i socialisti ed i popolari.

Poco ci resta a dire dei primi; la fine miserevole che ha fatta l'Amministrazione Comunale, il numero dei voti riportati dai due partiti, unitari e comunista, hanno dimostrato che a Castelnuovo il sogno bolscevico è tramontato per sempre!

Ai popolari invece dobbiamo dire una sola parola, parola che è doverosa oggi a loro mortificazione, dopo la tracotanza di ieri.

Localmente il partito popolare ha voluto imporre due candidati: un cav. Raimondi voluto essenzialmente dalla ambiziosa fatuità di un prete di Tortona, ed un Berri voluto dal capriccio speculatore di un prete di Castelnuovo!

Si sperava di ottenere dei voti col miraggio di chissà quali benessere morali e materiali largiti dal plutocrate benefattore, si sperava di soverchiare in Castelnuovo tutti gli altri partiti attirando voti col candidato del paese che avrebbe onorato ed esaltato al Parlamento la nostra Castelnuovo!

La speculazione elettorale di cui il Raimondi ed il Berri sono rimasti vittime in buona fede, è stata dagli elettori qualificata a dovere, i due candidati sono passati in coda!

E noi chiediamo agli ex candidati: quando aprirete gli occhi e comprenderete che non siete che degli zimbelli in mano di gente senza scrupoli che si serve di voi unicamente per le sue mire personali?

E chiediamo infine agli elettori: quando butterete a mare tutti coloro

che vi vanno infiocchiando promettendovi mari e monti, e riprenderete la vecchia via, la via retta, la via del buon senso?

Non vi basta questa lezione?

Vorrete ancora mantenere in paese le discordie, gli attriti per servire agli inconciliabili scopi di rappresaglia di qualche prete straniero?

Elettori, pensateci, forse presto sarete chiamati a nuovi comizi, ricordatevi di questa battaglia e sappiate scegliere fra chi vi inganna e chi la vora per il vostro benessere e fate una buona volta giustizia di tutti i traditori, di tutti i mestatori, di tutti gli ipocriti.

frak.

Gli ultimi giorni di lotta

Proseguendo nella propaganda infaticabile Mercoledì 11 Maggio il nostro nucleo d'azione, unitamente ad un gruppo di fascisti Tortonesi, si recò in Piovera ove parlò molto ascoltato l'avv. Ghigginio, svolgendo ampiamente il programma del blocco. Disse anche brevi parole il capitano Piccinini di Tortona.

Giovedì 12 Maggio furono a Castelnuovo e parlarono nella pubblica piazza i candidati del blocco Ravazzi e Galliani del partito agrario. La fama degli oratori e l'importanza dell'avvenimento fece accorrere una vera folla di cittadini che gremirono letteralmente la vasta piazza. Il successo ottenuto specialmente dal Ravazzi fu ottimo.

Venerdì 13 Maggio venne fra di noi l'on. Brezzi a tenere il suo discorso elettorale.

Ancora sofferente per l'incidente automobilistico occorsogli parlò al Teatro Canobbio letteralmente stipato da un folto pubblico di tutti i partiti. Fu ascoltato colla solita religiosa attenzione ed applaudito nei punti più salienti.

Una vera ovazione accolse la fine del suo discorso.

Sabato 14 Maggio i popolari vollero tenere in piazza il loro ultimo comizio elettorale, oratore un certo Delponte.

Costui esordì coi soliti luoghi comuni affermando che si doveva al partito popolare l'attuale libertà di riunione e di discussione in pubblico, suscitando le legittime proteste del pubblico il quale sa a chi deve tutto ciò, e poichè l'oratore tentava di proseguire attaccando i partiti d'ordine sulle questioni del divorzio e dell'istruzione religiosa il nostro bravo Diego Galli gli impose silenzio ed il malcapitato oratore dovette andarsene scorciato fra i fischi del pubblico. Sopraggiunse in quel mentre il rag. Pivano di Alessandria presidente di quella Associazione Combattenti, che, benchè stanco e quasi sfinito, salì sul tavolino e tenne un vibrante discorso improntato ai più alti sensi di italianità esaltando l'opera dei fasci e spiegando i motivi per cui essi oggi aderiscono al blocco di difesa nazionale.

Un applauso frenetico salutò la fine del magnifico discorso; il Pivano venne portato in trionfo alla sede della Democratica, da dove partì in automobile accompagnato fino quasi all'uscita del paese dal gruppo d'azione al canto di giovinezza.

E con questo ultimo simpatico episodio ebbe fine la lunga e faticosa lotta che ci doveva portare ai lusinghieri risultati di Domenica.

Il responso delle urne a Castelnuovo S.

Voti di lista

	Blocco	Popolari	Comunisti	Socialisti
1ª Sezione	128	126	52	56
2ª id.	131	121	21	48
3ª id.	171	88	99	59
4ª id.	156	109	81	42
	586	444	253	205

Voti di preferenza ed aggiunti

Brezzi	564	} del Blocco di Difesa Nazionale.
Torre	487	
Ubertis	461	
Berri	389	} del Partito Popolare.
Raimondi	117	
Belloni	241	} del Partito Comunista.
Remondino	241	
Costa	174	} del Partito Socialista Ufficiale.
Tassinari	152	

Cronaca degli avvenimenti

La Giornata elettorale

Gli inizi della giornata elettorale furono calmissimi.

La costituzione dei seggi avvenne rapidamente ed alle ore nove già in qualche sezione si poteva cominciare l'appello degli elettori.

Dovunque, grazie alle disposizioni prese dal comitato direttivo della nostra associazione, si notava un ordine perfetto, e l'affluenza disciplinata ed abbastanza numerosa degli elettori alle urne dava affidamento di una buona percentuale di votanti. Purtroppo invece la giornata così pacificamente incominciata doveva chiudersi con una orribile tragedia quale mai Castelnuovo aveva vista l'uguale.

L'arrivo dei comunisti

Poco prima delle ore 15 giunsero a Castelnuovo in un autocarro, un gruppo di comunisti Tortonesi che vanno alteziosamente chiamandosi i figli di nessuno, gruppo che già fin dal mattino aveva fatta una breve apparizione in paese. Lasciata la macchina ferma avanti al negozio da biciclette di Mario Dax in via Garibaldi, la comitiva, col pretesto di far ricerca di un riparatore per por rimedio a chissà quale guasto di macchina, si diede a girare per il paese, tentando di entrare nelle sezioni colla evidente intenzione di disturbare le operazioni elettorali. Fatti allontanare si diressero, attraverso la piazza, verso il loro autocarro seguiti da un codazzo di gente attratta dalla novità della cosa e che inconsciamente si dirigeva invece incontro alla morte.

Non un grido venne levato contro costoro, non un gesto di provocazione che potesse, non diciamo giustificare, ma almeno spiegare la feroce impresa, i motivi di essa sono ben più lontani e remoti, essi debbono ricercarsi in una meditata e voluta rappresaglia di capi, che, male adattandosi allo sfratto ricevuto dalla piazza, vollero punire Castelnuovo per essersi mostrato un paese fiero della sua dignità e delle sue tradizioni di libertà, e vollero vendicare lo smacco subito facendo sparire, non importa su chi, pur di seminare il terrore e la morte.

L'autorità giudiziaria sta già raccogliendo le file di questa tragedia e speriamo che ben presto, non soltanto gli autori materiali di questo efferrato delitto, ma anche i loro mandanti siano assicurati alla giustizia punitrice.

Giunti i comunisti vicino alla loro macchina che era rivolta verso la piazza, parte vi salirono, mentre tre o quattro rimasero a terra inosservati e quasi confusi fra la folla. L'autocarro iniziò una lunga marcia a ritroso portandosi fino all'altezza del negozio delle sorelle Maggi ove la via Garibaldi si allarga sensibilmente ed allora di colpo sterzò violentemente andando a battere colla carrozzeria contro il muro e mettendosi così di traverso alla strada. La piccola folla ignora di quanto l'aspettava seguì la macchina nelle sue manovre di modo che in un bel momento, o per meglio dire in un brutto momento, venne a trovarsi presa fra due fuochi e cioè fra l'autocarro e quelli rimasti a terra in prossimità del negozio Dax.

L'eccidio

Era forse questo il momento proprio che gli assassini attendevano per poter più comodamente e sicuramente compiere la loro strage, perchè im-

provvisamente dai due gruppi furono impugnate delle rivoltelle di grosso calibro e scaricate ripetutamente sulla folla inerme.

Un immenso urlo di terrore e di raccapriccio si levò da tutti i presenti che si diedero a fuggire all'impazzata per ogni dove.

Non tutti però fuggirono, due corpi erano rimasti a terra, il Torti Giuseppe poco distante dal negozio Dax, il Suigo Dino subito al di là dell'autocarro. Pare che il povero ragazzo, vistosi cadere nell'imboscata, abbia tentato di salvarsi oltrepassando l'autocarro e fuggendo verso la stazione, ma fatti pochi passi venne colpito alle spalle mortalmente.

Compiuta la bella prodezza, i rimasti a terra, fra cui venne nitidamente riconosciuto Codevilla Carlo di Tortona, detto Lenin, cercarono di raggiungere il camion che partì a tutta velocità in direzione di Tortona, non tutti però vi riuscirono, alcuni rimasero a terra fra cui un certo Rossi che nascostosi in una casa vicina venne poco dopo scovato da un gruppo di animosi, bastonato di santa ragione e consegnato ai carabinieri.

Intanto da alcuni pietosi venivano raccolti i miseri corpi ai quali furono praticate le prime cure, ma tutto fu vano, essi poco dopo spiravano senza aver ripreso conoscenza.

Le prime indagini

Avvertiti telefonicamente la Sottoprefettura e l'arma dei RR. Carabinieri poco dopo giungeva a Castelnuovo un camion con mitragliatrice, soldati e carabinieri al comando del Vice-commissario avv. Materasso.

Dalle prime informazioni si poté subito assodare che gli assassini, appena giunti a Castelnuovo, ebbero parecchi colloqui con alcuni noti capi comunisti del paese fra cui il sindaco Natale Beltrame; si fece di essi pronta ricerca, ma non fu possibile rintracciarli, essi si erano prudentemente eclissati.

Soltanto più tardi si poté procedere all'arresto di Perdomi Dario, tappezziere, Brunetti Angelo, fabbro e delle di lui figlie, e Giani Giuseppe, calzolaio.

Il sindaco, per quanto attivamente ricercato, rimane tutt'ora uccel di bosco.

Le rappresaglie

Pure avvertiti telefonicamente giungevano verso le 17 alcuni fascisti Tortonesi, i quali non potendo fare altro si accontentarono di prendere possesso del Municipio a cui già era stata esposta la bandiera tricolore abbrunata e di devastare la Camera del lavoro.

Il Municipio venne chiuso e non fu riaperto che per consegnarlo all'Avv. Materassi, quale inviato straordinario del Sottoprefetto, che lo prese in consegna Martedì 17.

Venne inoltre intimato lo sfratto dal paese alle famiglie dei capi comunisti onde non più abbiano ad ammorbare l'aria e ad avvelenare l'ambiente colla loro propaganda nefasta.

Le onoranze ai caduti

Composti su due lettucce in una camera dell'ospedale, trasformata in cappella ardente adorna di piante e di ceri, ricoperti col drappo tricolore e di fiori, i nostri poveri compagni furono amorosamente vegliati da squadre di giovani del locale nucleo di azione che andavano a gara per darsi il cambio nel pietoso compito.

Gli albums posti a disposizione del pubblico andavano man mano ricoprendosi di firme, da ogni parte del

paese si accorrevano come si accorre ad un tempio ed anche molti forestieri vollero recarsi come in pio pellegrinaggio ad attestare lotta l'indignazione e tutta l'esecrazione degli onesti per il truce misfatto che gittò nel lutto e nella disperazione due famiglie di lavoratori.

Per disposizione del Commissario straordinario le spese per i funebri vennero assunte dal Comune e questi vennero fissati per Giovedì alle ore 10.

Il Gruppo d'azione dell'Unione Democratica Castelnuovese fece affiggere un manifesto esprimente tutto il cordoglio per il luttuoso incidente. da ogni parte furono esposte bandiere tricolori abbrunate, molti negozi rimasero chiusi in segno di lutto.

I funerali

Imponenti come mai furono viste a Castelnuovo riuscirono le onoranze rese alle vittime.

Fin dalle prime ore del mattino di Giovedì cominciarono ad affluire dalle campagne a frotte i nostri contadini ed a giungere dai paesi circostanti e dalle lontane città numerosi amici per recare l'ultimo tributo agli estinti.

In numerosi autocarri arrivarono pure molte rappresentanze dei fasci di combattimento: notammo quelle di Alessandria, Tortona, Casale Monferrato, Asti, Novi Ligure, Nizza Monferrato, Ovada, Arquata Scrivia, Voghera, Vigevano, Varzi e Mezzanabigli.

Pressati da forti impegni, non potendo intervenire, inviarono telegrammi di condoglianza i fasci di Pavia e Mortara.

Giunsero successivamente in automobile il Sottoprefetto di Tortona, Cav. Dardanelli, gli On. Brezzi, Torre e Mazzucco che vollero colla loro presenza rendere più solenne la mesta cerimonia.

Segnaliamo pure fra i partecipanti due veterani, il capitano Manzo ed il garibaldino Carena di Piovera.

Il corteo

Verso le ore 10 nell'ampia piazza dell'Ospedale Balduzzi venne formandosi l'immenso corteo a cui presero parte più di tremila persone.

Precedeva il gonfalone del Comune portato da un Messo comunale, seguito immediatamente da un gruppo di fascisti che apriva la strada.

Seguivano i bimbi dell'asilo infantile colle rispettive insegnanti, poi le associazioni religiose e le confraternite, indi il fascio di combattimento di Tortona. Il venerando Don Vincenzo Torti precedeva le bare ricoperte della bandiera tricolore e portate dai giovani del nucleo d'azione.

Dopo i parenti e le autorità veniva un folto stuolo di signore e di signorine e l'immensa colonna dei fa-

scisti con numerosi gagliardetti composta di più di trecento persone. Dietro ad essa tutte le associazioni cittadine con rispettive bandiere, e poi una folla di gente di ogni età e di ogni condizione sociale sul volto della quale si leggeva la tristezza e la costernazione.

Tutte le vie del paese da cui doveva transitare il corteo e la piazza erano state trasformate in una selva di bandiere. L'itinerario era il seguente: Piazza Ospedale Balduzzi, Via Carlo Alberto, Via Roma, Via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele per la Collegiata.

All'uscita dei feretri dalla Chiesa fu dato ai fasci l'attenti, poi l'enorme massa a cui si era unita ormai tutta la popolazione del paese si diresse per Via Umberto e Via Milano, al Cimitero.

I discorsi

Poste le bare nella spianata che dalla parte vecchia del cimitero da accesso alla parte nuova, esse furono circondate da tutti i gagliardetti e da tutte le bandiere, e della folla che gremiva letteralmente i porticati e le aiuole.

Prese per primo la parola il notaio cav. Megardi, Presidente della nostra Associazione, che portò ai due giovani il saluto dei compagni di fede e di lotta, vennero poi l'ing. Stella per il Fascio di combattimento di Tortona a cui il Torchi era iscritto, l'on. Torre, capo dei fasci della Provincia per tutti i fasci d'Italia, il pubblicista Dongo per il fascio di Vigevano, l'on. Mazzucco per il fascio di Casale, il Sottoprefetto e l'on. Brezzi.

Non è possibile riassumere tutti i discorsi pronunciati, basti dire che tutti furono di esecrazione per gli assassini, di commosso rimpianto per le vittime, ispirati al più puro patriottismo ed ai più alti sensi di italianità. Rispose brevemente ringraziando a nome delle famiglie e degli amici il compagno avv. Diego Galli. Scioltosi il corteo, mentre le autorità intervenute si recavano presso le famiglie Torti e Suigo per una doverosa visita di condoglianza, tutti i fasci di combattimento incolonnatisi, con in testa il nucleo d'azione Castelnuovese si recarono, percorrendo tutta via Roma, via Cavour, la piazza e via Garibaldi, sul luogo dell'eccidio dove rinnovarono il solenne giuramento di vendetta.

Parte dei fasci ripartirono immediatamente altri si fermarono fino al tardo pomeriggio.

L'impressione in paese per i luttuosi avvenimenti è tutt'ora vivissima e non svanirà certamente tanto presto dalle menti dei nostri pacifici borghigiani, che hanno visto con stupefazione in pochi mesi, trasformato il loro quieto e tranquillo paese in un campo

di lotte sanguinarie per opera di pochi malvagi settari.

Ecco a che conduce la predicazione di odio e di violenza, in meno di tre mesi, ben tre famiglie gittate nel lutto più straziante, un paese sconvolto dal terrore, tre vite stroncate barbaramente.

Ma questa volta almeno i seminatori raccoglieranno il frutto meritato e speriamo che finalmente la nostra Castelnuovo sia liberata per sempre da questa fosca genia di delinquenti e di fanatici che tentò e quasi riuscì a trasformare il nostro paese in un torbido borgo medievale in preda a faziosi odii di parte, in lotta continua di fratelli contro fratelli, di italiani contro italiani.

Che la pace torni a regnarvi per sempre, ed Arona, Torti e Suigo fremeranno allora di gioia nei loro sepolcri perchè il loro sangue non sarà stato versato invano.

Mesto pellegrinaggio

Venerdì 20 Maggio, nel pomeriggio, con gentile pensiero tutto il nostro corpo insegnante volle recare anch'esso il suo tributo di lagrime e fiori ai nostri cari estinti, accompagnando al cimitero tutti i bambini delle scuole elementari.

Compresi della solennità della cerimonia i nostri buoni scolari colle manine ricolme di fiori si recarono serii e composti a cospargere le tombe, avanti alle quali il maestro Pelizza volle parlare spiegando ai piccoli colla sua calda e suadente parola il significato di quella visita, esaltando il santo nome della patria italiana.

A lui, a tutto il corpo insegnante vada il nostro sincero ringraziamento e quello delle famiglie.

D A O V A

Apprendiamo dalla vicina frazione di Ova che Giovedì pomeriggio un gruppo di fascisti, di quelli giunti nei funerali, avendo saputo che da parte di alcuni contadini si andava in Ova violando la libertà di lavoro, si recò colà in camion per impedire qualsiasi violenza o coartazione.

L'arrivo dei fascisti provocò un certo panico fra quei lavoratori, fortunatamente non avvennero gravi incidenti.

Dobbiamo soltanto deplorare che per un inspiegabile equivoco l'amico nostro Stringa Fiorenzo sia stato scambiato da alcuni fascisti per un comunista e da essi disturbato.

Chiediamo per loro scusa dell'involontario errore, e dichiariamo pubblicamente che lo Stringa ci ha sempre onorati della sua amicizia e speriamo ciò vorrà fare anche per l'avvenire dimenticando l'increscioso incidente occorsogli non certo per nostra colpa.

Avv. Giovanni Ghiggino Direttore respon.

Tortona Stab. Tip. Ditta S. Rossi

La Famiglia del compianto Geometra **Giuseppe Torti**

porge vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che lo vegliarono per quattro giorni e quattro notti, a tutti quelli che lo accompagnarono nell'ultimo viaggio senza ritorno. Castelnuovo S., 20 Maggio 1921.

I genitori, i fratelli ed i parenti tutti di

Dino Suigo

commossi della dimostrazione d'affetto e di dolore data dalla popolazione al loro caro estinto, ringraziano vivamente tutti coloro che vollero partecipare al loro lutto seguendo l'adorata salma nell'estrema dipartita.

Castelnuovo S., 20 Maggio 1921.

L'Unione Democratica Castelnuovese

a nome anche delle famiglie e di tutti gli amici
porge pubblico vivissimo ringraziamento
a tutti i Fasci di Combattimento
alle autorità, ai compagni di fede
a tutta la popolazione Castelnuovese
per la magnifica attestazione di unanime cordoglio
per il commosso e sincero tributo di lagrime e fiori
da essi dato
accompagnando all'estrema dimora
le eroiche salme dei suoi soci
GIUSEPPE TORTI e DINO SUIGO

Castelnuovo Scrivia, 21 Maggio 1921.

Anno 6^o di Esercizio

Cassa di Risparmio di Voghera

con Succursali in

Broni, Casteggio, Castelnuovo S., Mede, Ottone, Serravalle S.
Sannazzaro de' Burgondi, Stradella, Tortona, Varzi

ed Agenzie a

S. MARIA DELLA VERSA — VOLDPEDO — ZAVATTARELLO
S. SEBASTIANO C. — ROVEGNO — VIGUZZOLO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

La Succursale di Castelnuovo S. è abilitata per le seguenti
OPERAZIONI

Sconta effetti e recapiti commerciali.

Accorda prestiti cambiari garantiti da almeno due firme.

Rilascia libretti di deposito a risparmio al portatore e nominativi.

Rilascia libretti del piccolo risparmio al 4 0/0.

Rilascia libretti di deposito in Conto Corrente al 2,75 0/0.

Accorda mutui a privati, a Comuni ed altri Corpi Morali.

Apri Conto Correnti garantiti da ipoteca, da titoli dello Stato o da esso garantiti e da effetti cambiari.

Fa anticipazioni su titoli dello Stato o da esso garantiti.

Emette assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia.

Rilascia tratte sull'estero.

Acquista e vende titoli per conto terzi.

Accetta effetti per l'incasso pagabili su Italia e sull'estero.

Assume il servizio di Cassa per conto di Enti Morali.

Fa il servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.

Fa il servizio di informazioni su qualunque piazza.

Riceve valori in custodia e fa il servizio delle cassette forti.

Fabbrica Istrumenti Musicali

Beltrami - Gagliardi - Gilardi

Studio: MILANO, Via Ugo Bassi 15 - Stab.: CASTELNUOVO S.

SPECIALITÀ Istrumenti in Legno

Invio Catalogo gratis dietro richiesta

SUINICOLTURA

BECCARIA -- LENTI -- PINA

CASTELNUOVO SCRIVIA (Alessandria)

Rappresentanza della Premiata Suinicoltura Stanga

Importazione diretta dall'Estero

TUTTE LE MIGLIORI RAZZE SUINE:

puri sangue, Large, Black, Tamworth, Berkshire, Large White

Metici e Bimetici

Assortimento in Verri piccoli e adulti: scrofe e scrofette

Fatevi Soci della Cooperativa di Consumo "LA POPOLARE"

" LA POPOLARE "

Società Anonima Cooperativa di Consumo

Via Torino — CASTELNUOVO SCRIVIA — Via Torino

Si vendono al pubblico le seguenti merci:

Acqua bucato, Amido, Antipasti, Burro naturale, Burro misto, Caffè Cicoria, e Olandese, Caffè crudo e tostato, Candele, Carne in scatola, Cacao e Cioccolato Talmone, Carta per banchi da seta, Droghe Fernet Branca, Formaggio Parmigiano, Gorgonzola, Gerba, Lardo, Lisciva, Lucido, Merluzzo, Olio di semi, misto e oliva, Pasta, Petrolio, Riso, Salumi, Salsa pomodoro, Salmone, Saponi comuni e Sapone vero Marsilia, Sardine, Soda, Stoccafisso, Tonno, Vermouth, ecc., ecc.

CALZATURE PER UOMO DONNE E RAGAZZI

INGROSSO -- TESSUTI -- DETTAGLIO

Fatevi Soci della Cooperativa di Consumo "LA POPOLARE"

Grandioso Magazzino di Calzature

MAGGI MARIO

CASTELNUOVO SCRIVIA - Via Cavour, 13.

Fabbrica Tomaie - Giunte - Cuoi -
Pellami - Lavori su misura - Completo
assortimento in Calzature di lusso e
popolari

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

FOTOGRAFIA ARTISTICA

ANTONIO GIUFFA

Via Tortona, N. 8 - CASTELNUOVO S. - Via Tortona, N. 8

Si eseguono ingrandimenti al platino, in nero e a colori naturali inalterabili. — Fotografie per annunci, lapidi e targhe, sia in nero che a colori.

Lavori garantiti per perfezione e durata.

PREZZI MODICISSIMI